



# CITTÀ DI VITTORIO VENETO

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.  
(PROVINCIA DI TREVISO)

## Verbale di Seduta del Consiglio Comunale del 26 gennaio 2017

Il giorno 26.01.2017 alle ore 20.00, nella sala consiliare del comune di VITTORIO VENETO.

Previo invito diramato dal Presidente ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio comunale in seduta pubblica ordinaria, di 1<sup>a</sup> convocazione.

Fatto l'appello nominale dei componenti:

	Pres	Ass.		Pres.	Ass.
1.TONON ROBERTO	X		9.DUS MARCO	X	
2.BASSETTO PAOLO	X		10.FASAN BRUNO		X
3.BOTTEON ADRIANO	X		11.FIORIN FIORENZA	X	
4.CARNELOS GRAZIANO	X		12.MASET GIUSEPPE		G
5.DA RE GIANANTONIO	X		13.POSOCCO GIANLUCA		X
6.D'ARSIÈ CATERINA	X		14.SANTANTONIO PAOLO	X	
7.DE BASTIANI ALESSANDRO	X		15.SARACINO MATTEO	X	
8.DE VALLIER FABIO	X		16.SONEGO ELISA	X	
			17.TOCCHET SILVANO	X	
				14	3

Partecipa il Segretario Generale del Comune Dott. SPESSOTTO VITTORINO.

Assume la Presidenza il Presidente TOCCHET SILVANO il quale, riconosciuta la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori: D'ARSIÈ CATERINA – DUS MARCO – SANTANTONIO PAOLO.

Partecipano alla seduta gli Assessori: COSTA GIUSEPPE - NAPOL GIOVANNI - TURCHETTO ALESSANDRO - ULIANA ANTONELLA.

**ORDINE DEL GIORNO**

- 1 COMUNICAZIONI DEL SINDACO.
- 2 ISTITUTO CESANA MALANOTTI (IPAB); RELAZIONE SUI RISULTATI DELLE ATTIVITA' SVOLTE - PIANO STRAORDINARIO PER IL RECUPERO DELL'EFFICIENZA E DELLA QUALITA' COMPETITIVA - PRESA D'ATTO.

**ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI ALL' ORDINE DEL GIORNO**

- 1 COMUNICAZIONI DEL SINDACO.
- 2 ISTITUTO CESANA MALANOTTI (IPAB); RELAZIONE SUI RISULTATI DELLE ATTIVITA' SVOLTE - PIANO STRAORDINARIO PER IL RECUPERO DELL'EFFICIENZA E DELLA QUALITA' COMPETITIVA - PRESA D'ATTO.

**CONSIGLIO COMUNALE DI VITTORIO VENETO DEL 26 GENNAIO 2017****TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Buona sera a tutti. Saluto i consiglieri, il pubblico presente in sala, e anche quello che ci segue da casa, e inoltre saluto i rappresentanti dei Consigli di Quartiere, che sono qui tra noi, quindi buona sera, e benvenuti. L'ordine del giorno del Consiglio Comunale di questa sera ha due soli punti: le comunicazioni, e poi la relazione sui risultati delle attività svolte dall'Istituto Cesana Malanotti.

**PUNTO N. 1: COMUNICAZIONI DEL SINDACO.****TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Credo ci sia una comunicazione da parte dell'Assessore Napol, prego.

**NAPOL GIOVANNI - Assessore:**

Buona sera a tutti, una cosa molto breve. In queste settimane avrete notato sicuramente quella grande bottiglia che è parcheggiata nel Piazzale XXV Aprile, giù alla rotonda dell'ex Quinto Corpo d'Armata. C'è stata veramente una grande risposta da parte dei cittadini vittoriesi, e non solo, nel senso che la bottiglia si è praticamente riempita di tappi, quindi con un risultato importante poi dal punto di vista economico. Sabato prossimo, quindi dopodomani, alle ore 11 in Piazza del Popolo ci sarà questa cerimonia di partenza della bottiglia verso Valdobbiadene, quindi ci sarà una presenza di ragazzi e bambini delle scuole, ed una presenza di istituzioni e varie rappresentanze, Quindi colgo appunto l'occasione di questa sera per invitare voi e tutti i cittadini vittoriesi che hanno l'opportunità di passar una mezzoretta in centro per salutare questa bottiglia che va verso Valdobbiadene, e speriamo sia una raccolta altrettanto proficua di quella che c'è stata qua. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie Assessore Napol.

- entra il consigliere Fasan Bruno -  
(presenti n. 15)

---oOo---

**PUNTO N. 2: ISTITUTO CESANA MALANOTTI (IPAB); RELAZIONE SUI RISULTATI DELLE ATTIVITA' SVOLTE - PIANO STRAORDINARIO PER IL RECUPERO DELL'EFFICIENZA E DELLA QUALITA' COMPETITIVA - PRESA D'ATTO.**

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Avete trovato la nuova stesura della delibera sul vostro tavolo, c'è stato un disguido nella stesura della proposta per il Consiglio Comunale, usando un modello delle delibere, e non delle comunicazioni. Questa sera quindi vi è già stata distribuita la proposta corretta di semplice presa d'atto, senza votazione, nell'occasione aggiornata con la comunicazione pervenuta successivamente dal Cesana del 24 gennaio 2017. A questo punto, prima di invitare il CdA del Cesana, voglio solo ricordare che il Consiglio Comunale aveva più volte nel passato chiesto al Presidente dell'Istituto, dell'IPAB Cesana Malanotti di intervenire per relazionare sull'andamento delle attività, richiesta che non ha mai trovato un positivo riscontro. La richiesta invece è stata accettata dal nuovo CdA, che ha subito dichiarato la sua disponibilità di essere audito in qualsiasi momento. Quindi sono lieto di invitare Michela Da Ros, Salvatore Alboretti, Sabrina Carraro, Sandro De Nardi (che credo arriverà un più tardi), il Direttore Pasquale Bongiorno ed il Presidente Maurizio Castro, che invito qui tra noi.

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Buona sera a tutti.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Al quale do subito la parola, ringraziandolo per la sua presenza, e ringraziando anche l'intero CdA, al quale do sicuramente subito la parola.

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Grazie. Rivolgo il mio più cordiale buona sera ai signori consiglieri e ai partecipanti. Ringrazio il Presidente, l'ingegner Silvano Tocchet, per l'invito, e saluto anche naturalmente il Sindaco e la sua Giunta. Il Presidente nell'introdurre l'incontro di oggi, la relazione di oggi, l'audizione di oggi, ha fatto riferimento ad una prassi non consolidata di partecipazione del Presidente di Istituto in rappresentanza del Consiglio ad una così fatta audizione, quindi il mio primo dovere è quello di spiegare perché il nuovo Consiglio, che come voi ricordate si è insediato il 27 giugno 2016, in condizioni in qualche misura segnate da qualche turbolenza, perché, come loro ricorderanno, fu soltanto per effetto della caducazione da parte del Tribunale Amministrativo Regionale del Veneto, del commissariamento disposto nei confronti dell'Istituto da parte della Regione, che si è potuto effettivamente insediare il Consiglio. Il Consiglio ha subito affrontato il tema della sua audibilità, ed ha ritenuto unanimemente, senza incertezze, di doversi mettere a disposizione del Consiglio Comunale, in quanto sin dalla Legge

Rattazzi del 1862, poi ribadita dalla stessa Legge Crispi del 1892, vi è una sorta di presupposto proprietario, usando un'espressione deliberatamente atecnica, che mi perdonerete, il Comune è l'azionista di riferimento di una IPAB, la cui natura in questa direzione è stata confermata anche dalle pronunzie della Corte Costituzionale e dalla stessa Legge 328 del 2000, che pure l'ha parzialmente depubblicizzata. Quindi noi riteniamo che sia doveroso dal punto di vista istituzionale venire a riferire al Consiglio Comunale. Se non lo si facesse, noi riterremmo si verserebbe in una condizione di sgrammatura istituzionale, nella quale evidentemente non intendiamo incorrere. La Regione ha infatti una vigilanza funzionale nei confronti dell'IPAB, ma dalla Crispi in giù è il Comune il punto di riferimento dell'IPAB. Le stesse pronunce recenti del TAR sul nostro caso hanno confermato l'essenzialità, la radicalità di questa relazione fra il Comune e l'IPAB. In ogni caso, tuttavia, noi saremmo stati ben lieti di essere auditi, perché abbiamo adottato una policy formale di totale trasparenza; totale trasparenza che va evidentemente non solo sul versante della pubblicazione di tutti i propri atti, una disclosure compiuta e scandita di tutte le proprie azioni amministrative, anche ad esempio in materia di gara. Noi abbiamo deciso, come policy, di allinearci sempre al livello più intenso di pubblicità delle procedure di selezione ad evidenza pubblica che l'ANAC stabilisce. Faccio un esempio nel quale probabilmente, sapendovi molto attenti, vi sarete già imbattuti: abbiamo bandito una gara per i servizi legali, non sarebbe stato necessario dal punto di vista della normativa pur dopo la recentissima pronuncia dell'ANAC sul punto, ma noi riteniamo, anche per evitare qualunque condizione di opacità, di allinearci al massimo. Non solo, ma riteniamo anche che tutta la nostra azione amministrativa debba essere oggetto di un costante confronto con tutti gli stakeholders, e quindi per quello che riguarda le organizzazioni sindacali tutti i nostri passi sono evidentemente oggetto di informazione, consultazione con le organizzazioni sindacali, ma con le associazioni del volontariato, con tutte le voci nella complessa, articolata, vivace vita della comunità, che in qualche modo è afferita dall'azione amministrativa del Cesana. Noi ci insediamo, come Loro ricordano, il 27 giugno dell'anno scorso, e per vero ci trovammo subito in una condizione di dover constatare una evidente e drammatica frattura fra la prassi gestoria dotata dalle precedenti consigliature, e gli standard di legalità obbligatori in un Ente Pubblico e, se mi è consentito dirlo, tanto più in Ente Pubblico che ha in progetto un presidio così dedicato come quello della assistenza, della protezione delle persone fisicamente e socialmente più fragili; questo era reso evidente dalle conclusioni, ad esempio, dell'ispezione disposta dal Consiglio Regionale, conclusasi nel febbraio del 2014, ma anche le relazioni che subito giunsero sul nostro tavolo e realizzate ad esempio dall'amministratore unico della società controllata dall'Istituto, la Cesana Servizi, piuttosto che non la dottoressa Elena Da Dalt, piuttosto che non dalla Direzione

dell'Istituto stesso, dottor Pasquale Bongiorno. Tra l'altro ricordo come, insediatici, noi abbiamo deciso di non procedere - uso un'espressione allegramente ruvida - a nessuna epurazione, ed abbiamo confermato tutta la squadra che avevamo trovato già nell'istituto e nella sua società controllata, anche se era stata scelta in base a criteri fiduciari dalle precedenti consigliature, perché abbiamo ritenuto che la loro competenza e la loro disponibilità meritassero di essere lealmente utilizzate fino in fondo, e sotto questo profilo approfitto della vostra cortesia innanzitutto per salutare affettuosamente Elena Da Dalt, che non sta bene, e alla quale quindi sento il dovere di fare gli auguri per una guarigione pronta, deve sentire tutta la nostra fiducia, e sono felice di avere questa opportunità per confermarla, ma anche per ringraziare il dottor Pasquale Bongiorno, il Direttore, che si sta impegnando in modo assolutamente intelligente, assolutamente competente, assolutamente dedito, essendo essenziale nel suo supporto al Consiglio; Consiglio che anch'esso sento il dovere, in tutti i suoi componenti, di ringraziare, a cominciare dal Vice Presidente Michela Da Ros, Salvatore Alboretti, Sabrina Carraro, Sandro De Nardi. Dico solo che in sette mesi essi hanno assicurato una presenza di presidio diretto, fisico, negli uffici dell'Istituto per seminari, incontri, riunioni, già per oltre 90 giornate lavorative, quindi da questo punto di vista si tratta di una dedizione assolutamente dispiegata.

Alla luce di questi primi accertamenti è emersa una situazione molto grave, che avrebbe potuto anche compromettere irrimediabilmente la vitalità economica, anche prospettica, dell'Istituto. Abbiamo cioè, nel momento nel quale ci apprestavamo a predisporre il piano strategico relativo al nostro mandato, quindi piano strategico 2016-2021, e ci siamo resi conto che questo piano strategico non avrebbe potuto avere fondamenta certe e affidabili se non si fosse fatta prima chiarezza su alcune situazioni fortemente segnate da carattere minacciosamente perturbativo della funzionalità stessa dell'Istituto. Vi faccio molto velocemente tre esempi. C'era un evidente rischio IVA, nel senso che il vecchio management aveva deciso di consentire alla società controllata che era stata costituita ad hoc, la Cesana Servizi, di operare in regime di esenzione IVA; regime di esenzione IVA in ordine alla cui applicabilità erano state rivolte domande ai consulenti utilizzati dall'allora management, per esempio fu chiesto al dottor Stradiotto dello studio di consulenza tributaria di Padova, la risposta fu tranchant "no, non si può". Ma anche gli altri due studi compulsati, lo Studio Rossetti Dall'Agata e la DM, avevano detto "sì, forse si può, secondo noi si potrebbe, ma va comunque, essendo materia delicata e a rischio di controversia, fare un interpello alla Direzione Regionale delle Entrate prima di". Non fu fatto naturalmente questo interpello. Era in corso già allora, e lo è tutto ora, un'ispezione incalzante da parte dell'Agenzia delle Entrate, quindi incombeva un rischio straordinariamente intenso di un ordine di grandezza

persino di 5 milioni di euro, derivante dall'applicazione singolarmente spregiudicata del regime di esenzione IVA.

Un altro rischio che incombeva, anche questo nitidamente statuito dall'ispezione regionale del 2014, di conversione forzata di tutti i dipendenti somministrati dalla società controllata Cesana Servizi all'Istituto per via dell'abusività di quella somministrazione, non essendo evidentemente il Cesana Servizi un'agenzia per il lavoro, non poteva procedere ad una intermediazione di quel tipo. E' ben vero che il Jobs Act ha successivamente depenalizzato il reato di somministrazione abusiva, ma ha comunque mantenuto delle sanzioni economiche molto penetranti e molto onerose, quindi c'era questo rischio, oltre al rischio di convertire tutti i dipendenti somministrati dal Cesana, pur provenienti dalla cooperativa, in dipendenti pubblici. Terzo rischio, che ci aveva particolarmente preoccupato, era quello relativo al costante splafonamento, sempre per quello che riguarda il Cesana Servizi, dei limiti della gara europea che era stata bandita come fondamento di agibilità operativa del Cesana Servizi stesso. Come loro ricorderanno, la gara aveva un tetto di 2,5 milioni, tetto che invece sin dal primo anno di operatività del Cesana Servizi era stato superato. Tenete presente, signori consiglieri, che nei soli ultimi cinque anni di attività del Cesana Servizi lo splafonamento medio annuo rispetto all'invalicabile limite di gara è stato di 1.834.000 euro l'anno, quindi una violazione imponente della normativa in materia di gara. A fronte di questa situazione abbiamo ritenuto di doverci affidare al meglio disponibile sul mercato, non solo per competenza tecnica, ma anche per autorevolezza, per poter avere una certificazione in ordine alla situazione pregressa, non per vocazione da indagini archeologiche, ma semplicemente per poter avere un'idea adeguata, precisa della piattaforma sulla quale dovevamo costruire il piano strategico per i cinque anni del nostro mandato. Noi abbiamo messo a gara una doppia attività, un'attività di forensic audit. Come Loro sanno, il forensic audit sono quelle attività di revisione legale, che vengono compiute secondo canoni particolarmente severi, talché le loro risultanze possono essere direttamente prodotte ed utilizzate in sede di Magistratura, e quindi vengono realizzate dalle società specializzate con criteri più incisivi e più penetranti rispetto alle normali operazioni di revisione, e sulla base delle risultanze del forensic audit il classico supporto consulenziale per la predisposizione del business plan, del piano strategico del nostro Istituto.

La gara è stata vinta dalla più grande società al mondo di revisione legale, Ernst & Young, EY. Nella gara avevamo scelto criteri particolarmente selettivi, proprio per garantirci che, per l'autorevolezza che doveva essere insita negli esiti di quell'indagine, fosse una delle maggiori società internazionali risultare vincitrice, quindi che fosse l'Eloite, che fosse PricewaterhouseCoopers, che fosse KPMG interessava poco, infatti, avuto l'incarico EY ha prodotto un lavoro di grande interesse. Di fronte agli esiti di quel lavoro non abbiamo



potuto che prendere delle decisioni conseguenti, abbiamo cioè dovuto trasmettere il forensic audit, il rapporto di EY sia alla Procura della Repubblica, sia alla Corte dei Conti, sia alla Autorità Nazionale Anticorruzione, perché erano emersi dei fatti che presentavano non solo l'evidente connotazione di gravi illeciti amministrativi, ma erano anche suscettibili di qualificazione di ulteriore gravità anche sotto il profilo penale, da un lato; e dall'altro per la loro ricorrenza presentavano quel carattere sistemico che ha fatto sì che la stessa EY ci abbia consigliato di procedere alla notifica del forensic audit anche al Presidente dell'ANAC, il dottor Cantone. Per parte nostra evidentemente proseguiamo, abbiamo già iniziato a valutare le azioni per la tutela di tutte le ragioni, di tutti gli interessi dell'Istituto sotto tutti i profili. E' evidente che si tratta di danno erariale, e che quindi in qualche modo la Procura della Corte dei Conti agirà a tutela, insieme dell'interesse generale e dell'interesse di una sua articolazione organizzativa, che è l'IPAB, ma il Cesana Servizi è una società, e quindi potrebbero esservi anche delle tutele ulteriori, doverose peraltro, in ordine alla responsabilità degli amministratori, da azionare sul piano civilistico, come prevedono le norme sulla responsabilità degli amministratori. Lo dico in modo molto sereno: non abbiamo potuto fare altrimenti, cioè non presentava alcuna discrezionalità, e la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica, alla Corte dei Conti, all'ANAC, non solo il Presidente, ma nella sua collegialità il Consiglio di Amministrazione tutto è costituito da Pubblici Ufficiali, di fronte all'evidenza di illeciti non potevamo non immediatamente trasmettere gli atti alle Autorità competenti, al cui lavoro evidentemente integralmente ci rimettiamo, cioè noi abbiamo, di fronte alle evidenze documentali conseguite, esaurito la nostra funzione, noi evidentemente non possiamo procedere a quelle investigazioni che sono di esclusiva competenza della Procura, sia presso la Procura della Repubblica di Treviso, sia presso la Corte dei Conti di Venezia, il nostro compito in qualche modo è esaurito, se non per l'attivazione di quelle forme di tutela che sono doverose, altrimenti incorreremo noi in una responsabilità di natura omissiva. Io francamente non vorrei dilungarmi su questo capitolo, proprio perché esso è già stato affidato alle Autorità, però è importante, io credo, fare alcuni piccoli esempi che possano al Consiglio Comunale dare la compiuta consapevolezza di quanto sia occorso nell'Istituto negli anni scorsi, ed in qualche modo quanto intensa sia la scelta della discontinuità che il nuovo CdA ha adottato, nel rispetto ribadito di tutte le regole in materia di trasparenza, di legalità, di corrispondenza all'interesse pubblico, al bene comune, per certi versi di oggettiva efficienza e non di discriminazione, che non possono non essere il paradigma al quale conformare le nostre condotte. Dobbiamo assolutamente superare una condizione di opacità, una situazione di conflitto di interesse, di inclinazione, ed intercettare, e talora persino asservire interessi particolari e privati. Le norme, le

procedure, al di là della loro consistenza formale, hanno una consistenza sostanziale, la cui vocazione va assecondata, le cui finalità non possono essere eluse. Il testo è a vostra disposizione, è accessibile sul sito dell'Istituto, è molto semplice, basta andare alla voce "amministrazione trasparente"; nella voce "amministrazione trasparente" scegliere i provvedimenti dell'organo di indirizzo politico, che è evidentemente il CdA, e lì c'è riportato. Tra l'altro è riportata anche non soltanto la versione che c'è stata consegnata il 29 novembre, e che il Consiglio ha fatto oggetto di una specifica presa d'atto, ma è anche, a seguito del Consiglio che abbiamo ottenuto qualche giorno fa, pubblicato un aggiornamento; è un aggiornamento che non modifica nessuno dei fatti narrati, quindi è soltanto proprio un aggiornamento documentale su questioni perifericissime e marginalissime, ma l'invito che vi faccio ad accedervi è perché è stato prodotto da EY anche un executive summary, una sintesi ragionata del rapporto, che è molto complesso e molto articolato, non sempre di agevole lettura per il suo tecnicismo; con l'executive summary è a disposizione di chiunque voglia farsi un'idea diretta, senza doversi intorpidire nella lettura di atti scritti in un linguaggio molto tecnico, può avere un'idea assolutamente immediata di quello che è capitato.

Brevissimi esempi, dicevo. Il primo riguarda l'acquisto di un negozio situato nell'area ristrutturata e destinata a sede del Distretto Sanitario qui a Serravalle. Nel dicembre 2007 veniva stipulata una promessa di vendita tra la società Nordest Real Estate di proprietà del geometra Camerin, e la Cesana Servizi, per l'acquisto di un ufficio di circa 45 metri quadrati situato in Via Cosmo, e valutato 134.250 euro; cifra che veniva integralmente versata ed immediatamente versata a titolo di caparra confirmatoria da parte dell'Ente Pubblico all'immobiliare. Soltanto due anni e mezzo dopo, quindi nell'agosto del 2010, la Cesana Servizi si accorge che Nordest Real Estate non ha ancora adempiuto alla consegna dell'ufficio, e quindi si giunge il 5 ottobre dello stesso anno ad una nuova stipulazione tra il Cesana Servizi e la società immobiliare, nella quale viene stabilito di estinguere il credito. Tra l'altro anche qui è un po' strano perché, trattandosi di caparra confirmatoria, è il doppio dell'ammontare che si sarebbe dovuto restituire da parte della società immobiliare all'Ente Pubblico. Ed è l'assemblea stessa del Cesana che stabilisce il valore del negozio che si sarebbe acquisito in sostituzione dell'ufficio di Via Cosmo, negozio situato nell'area del nuovo Distretto Sanitario. E' l'assemblea stessa che stabilisce in 334.000 euro il valore di quell'immobile. Tra l'altro nella stessa operazione viene anche ceduta una porzione immobiliare denominata "la loggia" per 9.800 euro. Qui è un po' difficile ricostruirlo perché non vi è documentazione, né contrattuale, né contabile, presso gli uffici dell'Istituto, ma la determinazione del valore dell'immobile avviene senza stima, senza perizia, cioè è l'assemblea stessa che si costituisce valutatrice del valore immobiliare; tra l'altro l'evidente violazione dello statuto, il

quale stabilisce che intanto possono essere eseguite operazioni immobiliari, in quanto siano serventi, strumentali rispetto all'oggetto sociale. Nel 2014 il Cesana dispone la prima valutazione di stima, la prima valutazione peritale, e l'esito stabilisce essere il valore di quel negozio, 229.563 euro, quindi con una perdita secca di 104.437 euro.

Caso altrettanto interessante delle modalità che venivano seguite è quello dell'affidamento dell'incarico di realizzazione di un impianto fotovoltaico. Nel 2008 la Cesana Servizi affida a Solaris Energy, una società a responsabilità limitata a capitale minimo, il mandato per la progettazione e la costruzione di un impianto fotovoltaico, valore 825.000 euro. Viene affidata al Cesana questa attività, ma la titolarità da parte dell'Istituto è nitidamente ribadita dall'essere, ad esempio, l'Istituto il soggetto che concede un finanziamento infruttifero di pari valore, 825.000 euro, alla Cesana Servizi, ed accende un mutuo ad hoc di 650.000 euro. Anche qui è un po' strano, perché prima l'incarico viene affidato ad una banca, poi passa ad un'altra banca senza che alcuna motivazione venga data né della prima, né della seconda scelta. La vicenda è resa passibile di un giudizio di contaminazione, anche perché l'affidamento avviene ad una società il cui titolare è un personaggio molto noto alle cronache, a lungo inquisito, senza nessuna esperienza tecnica qualificata nel settore....

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Renzo Paro, c'è nel rapporto. La so così diligente, sono certo che non le era sfuggito il nome nel rapporto! Non si era proceduto per ovvie ragioni a gara, ma erano stati auditi alcuni potenziali fornitori, tra l'altro anche ENI. La proposta di ENI era significativamente più vantaggiosa dal punto di vista economico, 5.200 euro al kilowatt/ora, contro i 6.263 dell'offerta di Solaris Energy. Eppure viene ribadito l'affidamento a Solaris Energy, la quale però innanzitutto consegna il manufatto con un cospicuo ritardo, doveva consegnarlo il 31 dicembre 2008, lo consegna invece il 15 novembre 2010; si apre quindi una contestazione, ma la vicenda si esaurisce in termini di ristorazione dei danni subiti dall'Istituto per il fallimento di Solaris Energy, che si materia nel 2011. C'è una sorta di effetto Tutankhamon in tutte queste vicende, cioè sembra che quasi tutti i soggetti con i quali vengono intrattenuti rapporti economici poi falliscano. Speriamo naturalmente che gli effetti della maledizione non proseguano.

Un altro caso, e non li racconto evidentemente per annoiare la platea, ci mancherebbe altro, perché sono significativi. Se noi prendiamo tutta la letteratura, anche ANAC, sugli indizi sintomatici di una condizione contaminata di un appalto, li ritroviamo ad esempio in una vicenda come quella dell'affidamento dei lavori per il nuovo padiglione all'impresa Camerin. La decisione è del 31 maggio 2011, viene assunta dal

Consiglio di Amministrazione. Il 6 giugno 2012 viene costituita un ATI tra l'impresa Camerin S.r.l. di Vittorio Veneto e l'Adria Legno Service S.r.l. di un paesino in Provincia di Rimini. Questa ATI vince con un ribasso dello 0,5 la gara, per un importo di 1.418.125 euro, è l'unica partecipante. In più è previsto anche, e anche questo è uno fra gli indizi sintomatici che ANAC individua come alteranti la normale dialettica di un'asta pubblica, perché chiedendo che intervenga nel perimetro contrattuale anche l'acquisto di immobili situati a Vittorio Veneto, in questo caso in Via Cosmo e in Via del Maniero, per 870.500 euro, evidentemente vi è una focalizzazione forzosa su soggetti locali. Anche in questo caso gli 870.000 vengono portati ad un aumento di 500 euro. Vince questa ATI. Ben presto l'ATI perde la sua connotazione soggettiva originaria, perché già nello stesso 2012 Adria Service si ritira. Però soltanto cinque mesi dopo l'aggiudicazione, quindi il 6 novembre 2012, viene approvata una delibera di variante per 997.573 euro, cioè abbiamo una variante, la prima variante, così rapidamente riconosciuta ad un valore pari al 70,3% del complessivo importo messo a gara. Anche questo secondo ANAC è un indizio sintomatico di contaminazione, di polluzione. Altri elementi che alludono ad una significativa polluzione è il fatto che venga chiesto il 1° ottobre 2013 dall'impresa Camerini di non essere la continuatrice delle attività appaltate, facendosi sostituire da un'altra società, la Camerin Restauri S.r.l., anch'essa evidentemente di proprietà del medesimo operatore edile, ma evidentemente all'interno di un percorso di spin-off funzionale all'attivazione più agile di una procedura concorsuale, e viene riconosciuto dal Cesana Group, chiamiamolo così, per non andare a distinzioni fra l'Istituto propriamente detto, l'IPAB, e la sua controllata all'80% Cesana Servizi. Il 29 gennaio 2014 viene sottoscritto il contratto con la nuova società generata dal Gruppo Camerin, questo nonostante 15 giorni dopo la richiesta di prendere atto dello spin-off, la conservatoria del Tribunale di Treviso avesse già registrato una procedura esecutiva del Comune di Vittorio Veneto contro l'impresa Camerin. Ultimo indizio. Normalmente gli Enti Pubblici, loro mi insegnano le fidejussioni debbano essere offerte da primarie società assicurative o da primari istituti di credito. E' prassi che gli Enti Pubblici non si accontentino mai di nulla che sta sotto lo standing della SAI, piuttosto che di Unicredit. In questo caso, invece, la fideiussione viene accettata, pur essendo essa stata fornita da uno sconosciuto Consorzio Fidi Tirreno; anch'esso naturalmente pochi mesi dopo fallisce, e quindi non può essere data alcuna soddisfazione alle pretese risarcitorie dell'Ente Pubblico vittoriese.

L'ultimo punto in materia di consulenze riguarda una consulenza affidata allo Studio Vega di San Vendemiano, che è una piccola società di consulenza alla quale viene affidato un global service dal valore abbastanza cospicuo, 199.500 euro, con un oggetto particolarmente ampio. Anche qui si dice che i perimetri troppo espansi spesso siano segnali di una possibile contaminazione, viene affidato tutto, c'è servizio di revisione,

consulenze in materia di organizzazione, di formazione ad ogni livello, di marketing territoriale, di fund raising, che è scritto in maniera strana, ma si presume dovrebbe essere il fund raising. La cosa singolare è che il project leader, cioè il fornitore effettivo delle consulenze, è quello stesso Maurizio Venturino, che già era noto nella geografia della governance del Cesana, sia come Istituto, sia come società controllata di servizi, perché era stato per moltissimi anni ora Consigliere, ora Vice Presidente, ora Presidente dell'Istituto, e alla fine, proprio il 31 dicembre 2012, aveva concluso come Direttore esecutivo del Cesana Servizi la sua collaborazione con il Cesana. La decisione di affidare l'incarico è il caso proprio del 19 dicembre del 2012, quindi mentre sta esaurendo la sua funzione di Direttore esecutivo, dopo essere stato Presidente, Amministratore Delegato, Consigliere, Vice Presidente, a partire dal 2003, viene data alla società, che lo sceglie come esecutore. Anche qui siamo evidentemente in quella condizione di sovrapposizione di ruoli che l'ANAC ha costantemente indicato come particolarmente inappropriata, tant'è vero che ad un certo punto, dopo aver fatturato a favore di Venturino i primi 83.800 euro fino al giugno 2014, lo Studio Vega decide di ritirarsi dall'operazione. Ultimissimo, proprio dieci secondi: nella documentazione che troverete riportata integralmente nella versione aggiornata, abbiamo anche l'impegno giuridicamente assunto, anche qui la lettera è a firma doppia, viene firmata dalla stessa persona, ma sia come Direttore dell'Istituto Cesana Malanotti, sia come Amministratore Unico della società Cesana Servizi, nella quale viene assunto l'impegno all'acquisizione da parte di una società immobiliare di Iesolo di un'area per un importo straordinariamente elevato, 20 milioni di euro. Stiamo parlando dell'impegno giuridico a comperare un'area per un valore pari ad oltre il 149% del valore del patrimonio dell'Istituto. Non si ha traccia di alcun appropriato dibattito, né istituzionale, né di altra natura, precedente e preliminare a questa decisione, che pur segna un'alterazione significativa rispetto a quella natura di radicamento comunitario che è propria dalla "Rattazzi Crispi" in poi delle IPAB, cioè le IPAB hanno questo ribadito segno territoriale, segno comunitario, un investimento pari a quasi il 150% del patrimonio dell'Ente Pubblico, molte decine di chilometri lontano da quel radicamento sono certamente una segnalazione preoccupante. L'unica cosa sulla quale posso rassicurare il Consiglio è che la discontinuità rispetto a queste prassi gestorie, connotate da opacità e da patenti, irregolarità amministrative, se vi sono altro tipo di responsabilità, ripeto, sarà compito della Procura della Repubblica stabilire, non compete certamente a noi, non si ripeteranno. Questo è un impegno che può essere formalmente e solennemente assunto dal nuovo Consiglio di Amministrazione, il quale potrà forse fare degli errori di gestione, certamente, ma certamente non verrà mai meno al rispetto più rigoroso, più scandito, più impegnato di tutta la normativa che presiede al funzionamento di un Ente Pubblico. Raggiunto un perimetro definito, abbiamo potuto in questo modo mettere mano al piano

strategico, sapendo qual era l'eredità che ci trascinavamo, che per certi versi, fortunatamente, grazie al lavoro di indagine di EY, è meno grave di quanto, come vi accennavo prima, non avremmo temuto potesse essere, anche per circostanze per certi versi fortunate, perché EY ci narra nel suo documento che certamente, secondo una loro prospettazione, era illegittima la scelta del regime di esenzione IVA, ma per fortuna il regime in cui tale scelta era certamente illegittima, è oggi coperto dalla prescrizione, che giunge sino all'anno 2012. I mutamenti normativi successivamente intervenuti hanno fortemente attutito il rischio che l'indagine ancora in corso da parte dell'Agenzia delle Entrate conduca all'esito economicamente più dirompente in termini di sanzioni. L'altra preoccupazione, che sinceramente era quella che più mi turbava, quella cioè di dovermi vedere, pensate che noi oggi abbiamo ben il 47% del personale utilizzato per garantire un appropriato servizio agli utenti, somministrato dal Cesana Servizi; se fossimo versati in un'ipotesi di conversione forzata dal rapporto di lavoro privatistico con la cooperativa ad un rapporto di lavoro pubblico con l'Ente, con l'applicazione del contratto, immaginavo un effetto devastante. Per fortuna l'indagine di EY ha scoperto una forte anomalia di gestione, che però si è risolta a nostro vantaggio, cioè che il costo al quale veniva, per effetto dell'intermediazione della Cesana Servizi, collocato il personale prelevato dalla cooperativa sociale Insieme si può, era più alto del costo dei dipendenti pubblici dell'Istituto. In altri termini veniva prelevato dalla cooperativa il personale ad un costo di 24-26 euro, per effetto della intermediazione del Cesana veniva poi venduto dalla Cesana Servizi all'Istituto a 27-29 euro, cioè un costo mediamente del 3,5% superiore al costo dell'approvvigionamento diretto di personale mediante concorso con l'applicazione del contratto dei dipendenti del comparto degli Enti Locali. Quindi anche questo rischio, al di là delle sanzioni per avere utilizzato un comportamento inappropriato, ma in termini di impatto economico si è fortunatamente ridotto. L'altro rischio, quello del costante enorme splafonamento dei limiti di gara, è di per sé una violazione gravissima delle normative in materia di gara europea, però bisogna che ci sia un'impresa la quale faccia concretamente valere il danno concretamente subito per effetto della mancata partecipazione ad una gara, il cui contenuto economico reale si sarebbe poi rivelato molto più significativo di quello che era stato messo a bando, tant'è vero che noi abbiamo alla fine - poi ci torniamo rapidamente - ritenuto che l'eredità sia sostanzialmente di un milione di euro. Evidentemente questi numeri potrebbero espandersi, io penso che manchi poco alla conclusione delle attività di indagine dell'Agenzia delle Entrate, ma noi, con l'aiuto di EY, abbiamo stimato in un milione questo costo straordinario da dover recuperare nella durata del piano.

Piano strategico. Metodologicamente devo precisare subito una cosa, che evidentemente il piano, che è stato sottoposto alla vostra attenzione, alla vostra valutazione, consta di due parti nettamente distinte: vi è una prima parte che ha natura

immediatamente prescrittiva, perché attiene alla diretta sfera di competenza dell'autonomia gestionale del Consiglio di Amministrazione, quindi per tutto quello che riguarda orari, turni, organizzazione, razionalizzazione dei costi. Quello evidentemente spetta a noi, e la parte che traduce nel piano queste scelte è assolutamente prescrittiva. Ma vi è tutta un'altra parte che invece ha pura natura progettuale, e che può trasformarsi da progettuale a programmatica soltanto laddove maturino a livello istituzionale nella relazione con la Giunta, nella relazione con il Consiglio, nella relazione con le altre soggettività istituzionali coinvolte da questo progetto, si raggiungano i territori di convergenza, che determinano quel consenso, che è il fondamento della probabilità degli interventi, che dunque vengono soltanto suggeriti, proposti, sottoposti ad una valutazione, come coerenti rispetto alle nostre idee funzionali ad ottenere un Istituto meglio gestito, più produttivo dei risultati per le persone assistite, più robusto dal punto di vista economico, più razionale dal punto di vista organizzativo, più adeguato anche ai cambiamenti, e di scenario economico, e di scenario normativo, che si stanno verificando. Quindi tutto il capitolo, che pure ho visto ha attirato molta attenzione anche nel dibattito pubblico della città, penso alle alleanze industriali, le acquisizioni, come sono state definite, e questo è un capitolo che non è prescrittivo, ma è evidentemente progettuale, quindi è sottoposto all'aperto confronto con tutti i soggetti istituzionali interessati e coinvolti. L'idea di trasformare l'IPAB Cesana Malanotti in un hub di servizi integrati a beneficio della comunità e della società vittoriese è oggetto del dibattito. Tra l'altro abbiamo evidentemente individuato il capitolo progettuale in limpida coerenza con il mainstream normativo in atto, cioè se - come è probabile - verrà adottata una riforma delle IPAB anche da parte della Regione del Veneto, Regione del Veneto che, come voi sapete, è piuttosto in ritardo rispetto alle scansioni legislative, che già al 2001 in qualche modo indicano le traiettorie per la riforma delle IPAB, tiene già conto di quelle che saranno le probabili conclusioni. La stessa individuazione degli strumenti giuridici dovrà essere individuata, non dico collegialmente, ma collettivamente, cioè se andrà la scelta dell'azienda sanitaria di servizio alle persone pubblica, dominante modello Emilia Romagna, o invece la fondazione di diritto privato, dominante modello lombardo, questo è il frutto del contributo cruciale che sarà dato. Noi saremmo soltanto, come Consiglio di Amministrazione, gli esecutori tecnici delle scelte politico-istituzionali che saranno adottate in sede di Consiglio e di Giunta.

Ultimo piccolo presupposto metodologico: mentre il forensic audit è di esclusiva responsabilità di EY, e quindi il CdA si è limitato a prenderne atto, invece la parte relativa al piano strategico è una scelta del Consiglio di Amministrazione, compiutamente realizzata sulla base di tutto l'importante qualificato lavoro istruttorio generato da EY, ma è una responsabilità del Consiglio, ovviamente a firma congiunta, e

quindi EY si riconosce nelle scelte conclusive dell'Amministrazione dell'Istituto, ma è una scelta la cui responsabilità ricade sul Consiglio di Amministrazione. Quali sono gli elementi fondamentali di questo piano, del quale mi piace più ricordare le linee e le traiettorie fondamentali che non le articolazioni, quelle le potete trovare tranquillamente nei testi che sono in vostro possesso da tempo, e quindi caso mai evidentemente sarò a vostra disposizione, laddove riteniate di non essere stati stancati a sufficienza per rispondere a tutte le vostre domande sul punto, ma vorrei identificare più gli elementi portanti di questa vicenda. Direi quattro elementi fondamentali. Il primo: il Cesana Malanotti è un Istituto importante, il leader, dal punto di vista economico-operativo nel contesto dei soggetti che operano in questo territorio, con la missione socio-sanitaria. E' leader sia per quello che concerne i posti letto per gli anziani, è leader sia per quello che riguarda i posti per i disabili. Ha una quota, che potremmo chiamare di mercato, o più appropriatamente una quota dell'offerta disponibile, del 14% per quello che riguarda i posti per anziani, e del 27% per quello che riguarda i posti per disabili. Quindi stiamo parlando di una realtà molto significativa, la più significativa di tutto il territorio che potremmo ricondurre all'ex ULSS 7. Tutto il piano si articola in un'analisi comparativa con altri 15 Istituti, vocazionalmente omogenei del territorio, quindi è tutto costruito non solo con la tecnica del benchmark, ma anche consentendo a degli attori qualificati, quali voi siete, di poter comparativamente procedere ad una valutazione di tutte le scelte.

Secondo dato: emerge complessivamente proprio da questa analisi comparativa una sostanziale coincidenza fra il medione delle performance degli Istituti presi in esame e quelli del Cesana, cioè non vi è un gap importante. Prendiamo il 2015, che è del quindicennio passato di gran lunga l'anno migliore: fa una performance di MOL migliore, perché fa l'8% rispetto al 6,2% della media; è invece peggiore rispetto alla media sul risultato netto, perché fa meno 2,9% rispetto all'1,5% fatto segnare dai competitor. Però - terzo punto - proprio perché è sostanzialmente vicino alla media, a che media è vicino? Ad una media virtuosa, ad una media di qualità competitivamente dinamica, o ad una condizione di esilità? In realtà queste realtà, tutte le IPAB che abbiamo preso in esame, sono sostanzialmente un insieme statico e fragile, e quindi l'essere dentro una media così fatta non è un elemento di rassicurazione competitiva. Pensate d'altra parte che lo stesso ICM dal 2007 al 2015 ha avuto un andamento che in gergo si chiama CAGR (Compound Annual Growth Rate), cioè un tasso di crescita medio annuo ponderato, soltanto dello 0,3%. Aveva ricavi per 8 milioni nel 2007, li ha di 10,9 per il 2015, per il 51% generati da contributi regionali e per il 42% generati dalle rette degli ospiti. Fragile. Dal 2007 al 2014 la gestione operativa è sempre stata negativa. Quindi, salvo l'eccezione positiva rappresentata al 2015, come ho appena ricordato, il MOL è stato mediamente negativo in tutti gli anni tra il 2007 ed il 2014 del 4,8%.



Quindi stiamo parlando di situazioni di una qualche fragilità. Qual è l'elemento che complessivamente rende fragili queste realtà? L'insufficiente dimensione. In questo settore la dimensione generatrice di efficienza è generatrice di complessiva qualità della performance. Non a caso si potrebbe parlare di un contesto di mercato favorevole perché vi è una concentrazione di persone anziane che è particolarmente significativa nel nostro territorio di riferimento, che presenta una condensazione di ultra ottantenni straordinariamente intesa, rispetto non solo alla media nazionale, ma anche alla media veneta. E altro dato interessante, vi è però anche una concentrazione di redditi elevati: i redditi delle persone anziane in questo territorio (territorio di riferimento dell'ex ULSS 7) è significativamente più elevato del reddito non solo della media nazionale, ma anche della media veneta; il che significa che vi è un contesto competitivo per questo tipo di presidio di business. Ma oggi questo presidio di business viene più efficacemente garantito dagli operatori privati, il vettore del cui successo è proprio la dimensione. Se guardiamo tutti i dati, chi sono i nostri competitor veri, quelli che corrono il rischio di alluvionalmente travolgere tutte le IPAB, se esse rimanessero prigioniere della loro parcellizzazione, prigioniere della fragilità generata dalla minimità della loro dimensione, che rende impossibile il conseguimento di appropriati risultati economici attraverso l'acceleratore dell'efficienza? Il Gruppo Orpea, 40.000 dipendenti; il Gruppo Korian; il Gruppo KOS della famiglia De Benedetti. Questi sono i competitori davvero minacciosi, e con i quali evidentemente ci dobbiamo progressivamente misurare.

Quali sono le principali anomalie di gestione del Cesana? Primo, l'abbiamo già accennato, il ruolo abnorme della Cesana Servizi, i cui costi crescono a dismisura. Pensate che il famoso CAGR, il famoso tasso medio anno ponderato di crescita, dal 2007 al 2015 i costi sono mediamente cresciuti del 10% all'anno in Cesana Servizi, 8% il personale, 11% la ristorazione, 38% la lavanderia. E già ricordavamo come, laddove intercettiamo intermediazione del Cesana, intercettiamo anche inefficienza: vi ricordavo prima come la prima funzione di intermediazione, quella relativa alla somministrazione del personale, vede un incremento singolare dei costi del personale intermediato rispetto a quello allocato strutturalmente nella pianta organica pubblica dell'Istituto. E tra l'altro il personale, anche per la percentuale 53% di quello interno, sostanzialmente noi siamo leggermente migliori rispetto alla media del campione: abbiamo un labor cost per posto letto di 28,2 versus i 29,7 delle altre 15 IPAB considerate; ma siamo molto peggiori sugli altri servizi fondamentali, ad esempio siamo peggiori del 28% sulle pulizie, che cubano circa 500 chilo/euro; siamo peggiori rispetto alla media del 43% per i servizi di lavanderia, che cubano 400 chilo/euro. 1,8 versus 1,3 per le pulizie; 1,4 versus 0,8 per la lavanderia. Siamo invece allineati alla media, 3 versus 3, per quello che riguarda il costo della ristorazione. Un'altra anomalia è la struttura organizzativa ridondante. Non voglio

perdere tempo, vi do solo un dato: su una struttura dalle dimensioni così contratte esistono ben sette posizioni organizzative. Vi è un modello organizzativo oggettivamente inefficiente per la parcellizzazione del perimetro organizzativo; la rigida compartimentazione, Casa del Sole, Casa Arcobaleno, determina una rigidità del modello organizzativo. Vi è un'alta incidenza di assenteismo, ad esempio fra gli operatori socio-sanitari il tasso di assenteismo è del 12%. Vi sono fattori di forte rigidità organizzativa; abbiamo percentuali molto più elevate rispetto alla media del settore per quello che concerne i tempi parziali, la presenza di personale con limite all'impiego, una sorta di personalizzazione degli orari; pensate che su 90 OSS, l'anno scorso abbiamo avuto oltre 2.700 cambi turno. Va evidentemente razionalizzato questo assetto. Vi è una struttura dei costi gravata dall'assenza di gare; tutte le volte nelle quali non si va a gara si perde efficienza in termini di acquisto. C'è un patrimonio anche immobiliare non appropriatamente sfruttato: clamoroso il caso del De Zorzi Luzzatti, che tra l'altro anche qui in situazioni molto discutibili, cioè non vi è nessun criterio oggettivo, abbiamo appena con la nostra delibera stabilito dei criteri oggettivi per l'assegnazione degli spazi del De Zorzi Luzzatti alle associazioni graduate per l'intensità sociale della loro missione, oggi è del tutto discrezionale l'attribuzione della utilizzabilità delle sale; abbiamo addirittura il libero accesso, non controllato da nessuno, c'era, abbiamo evidentemente disposto che ciò non accadesse più; persino festini privati potevano essere liberamente organizzati senza nessun controllo nei locali, pur nobili, del De Zorzi Luzzatti. C'è tutta una serie di servizi non valorizzati. Qual è la chiave economica complessiva del piano, posto che queste sono le aree di intervento? Abbiamo detto che c'è da recuperare un milione, che è la cattiva eredità delle vecchie gestioni. Vi sono 2,1 milioni da recuperare in termini di gestione operativa inerziale, cioè se non si interviene attraverso un rimodellamento delle prassi di acquisto, delle performance organizzative, della mappa dei servizi, della remunerazione dei servizi, e via scorrendo, inerzialmente si genera una perdita nell'arco di piano di 2,1 milioni. Quindi sommando i 2,1 milioni generati dalla inerzialità, più il milione generato dalla mala gestio precedente, noi abbiamo un orizzonte di recupero straordinario di risorse economiche di 3,1 milioni. Il piano che abbiamo approvato determina il recupero nell'arco della sua vigenza di 3,8 milioni, cioè abbiamo in qualche misura generato un risultato economico a piano che consente la costituzione di una riserva di 0,7 milioni. Per farne cosa? Evidentemente per essere in grado di assorbire eventuali impatti imprevisti delle inferenze della mala gestio, se cioè ad esempio il rapporto finale dell'Agenzia delle Entrate determinasse sanzioni più elevate rispetto a quello che abbiamo noi calcolato, abbiamo un cuscinetto di ammortizzazione di ulteriori 700.000 euro. Laddove invece tutto venisse confermato dalla dimensione da noi valutata, avremmo 700.000 euro da destinare o al miglioramento

del servizio, o a nuovi investimenti, o alla riduzione delle tariffe, ma è tutta la tastiera di interventi tipici di questo business. Dov'è che noi vogliamo agire per ottenere questo risultato importante? Tenete presente che noi stiamo viaggiando a bordo di un veicolo che complessivamente vale 11-12 milioni di euro, quindi recuperare regime, quello che abbiamo dal piano fatto risultare è un impegno, per carità, non ciclopico, non titanico, ma comunque molto serio, molto impegnativo.

I principali vettori. Parto dai numeri. Sostanzialmente noi immaginiamo di generare un incremento del risultato netto di 872.000 euro l'anno, anche se sono numeri non estranei, come vedremo, a certi nostri competitori privati, poi vedremo. Quindi noi immaginiamo di recuperare nel quinquennio oggetto del piano strategico 872.000 euro, distribuiti come, per capire la qualificazione delle azioni che proponiamo? La voce di maggior recupero pari al 33,7% dell'importo complessivo sono le azioni relative al procurment cioè la riduzione dei costi generata al ricorso sistematico alla gara, per giungere ad aggiudicazioni ad alto tasso di efficienza per l'acquisto di beni e servizi. Quindi è la voce più marcata. La seconda voce sono i nuovi servizi, che vale il 28,9%. Cos'è il nuovo servizio tipico? Abbiamo deciso di riprendere i lavori per l'edificazione ed il rapido completamento del nuovo padiglione, che avrà però una destinazione strategica nuova, cioè anche grazie la cagione delle scelte organizzative della ULSS 7, che ci ha comunicato, appena insediatici, che avrebbe sostanzialmente mandato rapidamente ad esaurimento le impegnative in articolo 2, deprivandoci in questa direzione di 15 posti letto, non ci sarebbe stato più l'Ospedale di Comunità, noi abbiamo uno spazio, l'unico spazio agibile, e agibile per davvero, è quello del cosiddetto libero mercato, cioè di coloro i quali si fanno ospitare nelle nostre strutture senza godere del sovvenzionamento da parte della Regione. Noi vogliamo approfittarne per costruire non solo, come è in qualche misura di necessità, una nuova domanda, ma soprattutto per dare una risposta coerente ai fabbisogni, alle profilazioni di questa nuova domanda, e quindi riposizioneremo strategicamente il nuovo padiglione il segmento premium. Nel piano troverete anche tutte le analisi che dimostrano come l'investimento premium sia particolarmente efficace; il nuovo padiglione sarà un padiglione il cui segmento di mercato sarà il segmento premium. Evidentemente premium non vuol dire alzare i prezzi, vuol dire migliorare complessivamente la qualità del servizio, la qualità dell'assistenza. La terza voce, che vale il 23% degli 872 chilo/euro, è la riforma organizzativa, ad esempio passeremo da sette posizioni organizzative a due, ma la sola razionalizzazione dei turni che abbiamo realizzato grazie all'inflessibile impegno del Direttore dal 1° gennaio, che significa cancellare tutte le personalizzazioni, che sono quanto tali privilegi, determinerà una molto più fluida conformazione, con un significativo incremento della produttività, vale il 23%. L'ultima delle voci è il pricing, cioè l'importo tariffario, che vale il 14,4%. Segmento premium, dicevamo, è la ragione che

prima accennavo, siccome in questo ambito territoriale c'è una concentrazione particolarmente intensa di persone particolarmente anziane e di persone dotate di un reddito particolarmente più elevato della mediana dei campioni, vi è una disponibilità ad accettare positivamente il riposizionamento premium. Noi immaginiamo di avere a regime più 1.081.000 euro di ricavi, a fronte di un incremento dei costi, ad esempio dovremmo assumere evidentemente nuovo personale per poter servire 25 nuovi posti letto per 0,868, con un investimento complessivo di 2,3 milioni, a parte il fatto che è già stanziato in larga misura, ma in qualche misura totalmente compatibile con la nostra dimensione economica, tenete presente che noi oggi abbiamo un patrimonio di 14,6 milione di euro, e quindi siamo in un'area di assoluta tranquillità. Il dovere di trasparenza, abbiamo dovuto evidentemente anche fare un'operazione tariffaria, altrimenti non saremmo riusciti a recuperare l'eredità; l'abbiamo però voluta assolutamente contenuta a livello quantitativo, e vi do un dato, il famoso CAGR, cioè l'aumento medio annuale che è stato realizzato nel periodo 2007-2015 è stato dell'1,59%, quindi mediamente dal 2007 al 2015 le tariffe sono aumentate dell'1,59% l'anno; noi limitiamo gli effetti della nostra manovra di pricing al più 0,9%, e la concentriamo sostanzialmente su soli due segmenti a limitatissimo impatto quantitativo. Aumentiamo cioè le rette del libero mercato, cioè le rette per le persone non autosufficienti che non hanno il supporto dell'indennità regionale. E' un aumento in questo senso significativo, perché passiamo da 70 a 90 euro, allineandoli quindi a quelli sovvenzionati, ma è indispensabile per superare altrimenti un paradosso gestionale, che il titolare di una posizione in libero mercato pagava un prezzo inferiore a quello del titolare di una posizione sovvenzionata per effetto dell'esistenza dell'impegnativa della ULSS. Quindi abbiamo evidentemente parificato. Per darvi un dato quantitativo, questo impatta attualmente per nove casi. Quindi abbiamo una condensazione. L'altra area di intervento è quella delle tariffe per il centro diurno a retta intera, che vengono aumentate dell'11%, quindi la voce vale complessivamente 126 chilo/euro, dei quali 45 sono di tariffa e 81 di servizi aggiuntivi, trasporto e camera singola, per i quali viene applicato un piccolo supplemento, di 3 euro per il trasporto e di 5 euro per la camera singola. Sui costi diventerebbe davvero molto tecnica. Un dato solo: solo allineandoci al mediano delle altre IPAB, che con tutto lo straordinario rispetto che portiamo alla loro gestione non è che sono in qualche modo invincibili campioni di efficienza, quindi allineandoci ad una media, non ad un benchmark, non ad un top player, già li recuperiamo 294 chilo/euro l'anno. Sviluppo. So che è la parte che suscita anche più attenzione all'opinione pubblica, ma entriamo in quello che abbiamo chiamato il capitolo progettuale. Primo punto: noi abbiamo trovato una situazione già voluta con fermezza dalle precedenti Amministrazioni, e che il CdA ritiene di ritenere assolutamente appropriata e razionale, che è quella

dell'integrazione di tutte le IPAB vittoriesi in un unico soggetto.

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Le quattro IPAB vittoriesi. Come lei sa, storicamente le IPAB (lei mi è maestro in questo) De Zorzi Luzzatti, che è già stata incorporata nel 2011, l'IPAB Manzoni, che è stata incorporata con l'approvazione anche della Regione qualche settimana fa, manca la Fenderl, e la capofila, quella cioè che aggrega, che è il soggetto aggregante, è il Cesana Malanotti, quindi sono le famose quattro IPAB vittoriesi. Il processo è già completato per il De Zorzi Luzzatti, è già completato per il Manzoni, manca la Fondazione Fenderl. Nel nostro piano è previsto anche questo, è stato oggetto anche di una delibera della settimana scorsa, nella quale con grande tranquillità e serenità noi diciamo che siamo evidentemente disponibili (anzi, abbiamo assunto già l'impegno a farlo) ad inserire un vincolo di destinazione, per cui i frutti del patrimonio della Fondazione Fenderl continueranno ad essere esclusivamente destinati alla beneficenza a favore delle famiglia bisognose del vittoriese. Non vogliamo gestire noi, come Consiglio di Amministrazione dell'IPAB Cesana Malanotti, la distribuzione a beneficenza di questi frutti, e quindi proponiamo la costituzione di un advisory board tra i soggetti più attivi del volontariato vittoriese, scegliete voi. In tendenza dell'individuazione del componente del nuovo advisory board saremmo felicissimi che siano gli attuali amministratori della Fondazione Fenderl a gestire l'erogazione della beneficenza generata dai frutti del patrimonio. Sul patrimonio si potrebbe pensare, oggi, come voi sapete, è esclusivamente investito in BOT, i quali sono ormai sdrucchiolati in territorio di rendimento negativo, esistono delle possibilità, fondi etici o altro, che sanno ben combinare una migliore redditività finanziaria con il mantenimento di una rigorosa destinazione etica. Ovviamente tutto questo dovrà avvenire con dei criteri, assecondando una griglia. Oggi è totalmente illimitatamente discrezionale la distribuzione della beneficenza. Potrei essere anch'io ritenuto meritevole della beneficenza, evidentemente anche per evitare profili di legalità è bene che vengano stabilite delle griglie appropriate. Un altro tema importante è quello di rafforzare la vocazione pedagogica educativa del Cesana Malanotti, che è in qualche modo insito nella nuova definizione del suo parametro istituzionale per effetto dell'acquisizione del De Zorzi Luzzatti prima e del Manzoni poi, ma nel quale esistono possibilità importanti di sviluppo. Le definiremo insieme, ma c'è una domanda non soddisfatta di interventi di supporto pedagogico, pensiamo a tutto il mondo del dropout, che sta assumendo contorni sempre di più inquietante intensità, anche nella società vittoriese; pensiamo ad esempio ad interventi per l'inserimento professionale dei rifugiati, pensiamo ad una scuola di formazione appropriatamente gestita di concerto con le

soggettività socio-economiche del territorio, per operatori socio-sanitari, quindi esiste una possibilità cospicua, molto articolata, molto ricca, molto ben intessuta, che tra l'altro si accompagnerebbe ad una riqualificazione del patrimonio immobiliare, cioè avrebbe anche un evidente beneficio dal punto di vista economico per l'Istituto, perché un De Zorzi Luzzatti autenticamente recuperato alla sua vocazione pedagogica attraverso la fornitura, a prezzi congrui, di servizi qualitativamente significativi sul versante all'istruzione della formazione, dell'intervento di supporto sociale, potrebbe generare un ritorno in termini di solidità e di affidabilità patrimoniale dell'istituto, cosa che certamente non potrebbe essere assicurata da una condizione di progressivo abbandono di un immobile tanto più pregevole quanto più pericolosamente minacciato dalla sua incuria. Vengo ad un altro tema che ha suscitato molte polemiche. Anche qui lo dico con una sincerità che spero mi vorrete perdonare....

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

No, le farmacie è il colpo finale! L'abbiamo accennato prima: in presenza di soggetti come il Gruppo Korian, come il Gruppo De Benedetti, come il Gruppo Orpea, che hanno individuato nella stessa domanda censita da noi, cioè l'esistenza di una progressivamente crescente fascia demografica e bisognosa di servizi, l'esistenza di un bacino di redditività che può essere destinato, in presenza di questi dati questo è quello che noi viviamo eminentemente come un dovere sociale, è anche percepito come un'opportunità di business da soggetti privati ad esplicita vocazione speculativa, i quali sanno mettere in campo, o possono mettere in campo, per effetto della dimensione, tassi non solo di crescita, ma anche soprattutto di efficienza e di qualità, che rendono inattuabile quegli standard che essi pongono, stabiliscono e scandiscono, alla cosiddetta concorrenza pubblica, la quale si troverebbe di fronte ad una drammatica scelta, o una regionalizzazione coattiva, che evidentemente avrebbe poco significato economico, perché inevitabilmente significherebbe quella burocratizzazione che è esattamente il contrario delle necessità di gestione di singoli soggetti operanti sul territorio in questo settore, o dall'altro, o l'assorbimento dei grandi operatori privati nella loro sfera di influenza, o, peggio che peggio, la loro consunzione. Una risposta c'è, ed è quella dell'alleanza industriale, cioè noi riteniamo che debba essere, soprattutto dei soggetti istituzionalmente a ciò preposti, quindi a cominciare da voi, ma è importante che da subito venga lanciato un grande progetto di alleanza industriale fra le IPAB. Pensate che noi di questo progetto non possiamo non essere il vettore, perché siamo i più grossi banalmente. Tra l'altro tenete presente che, come voi mi insegnate, in tutti i processi di aggregazione 100 più 100 non fa 200, fa 230, perché evidentemente l'integrazione genera benefici sulla struttura dei costi, che moltiplicano l'effetto

dell'integrazione. Noi abbiamo un valore della produzione di 11,6 milioni. Qui intorno, a Vazzola, c'è il Mozzetti, che vale solo 3,4; a Conegliano c'è la Fenzi che vale 7,1; a Farra di Soligo c'è il Bom Bozzola che vale 4,4. Siamo evidentemente i più grossi, e credo che dobbiamo seriamente porci il tema di essere i vettori di un processo di alleanza industriale. Non vi piace il termine "alleanza industriale"? Volete chiamarlo "federazione"? Chiamatelo "federazione". Se qualcuno di voi si è invaghito delle recenti cronache finanziarie, chiamatele se volete perfino "acquisizioni", ma che la dimensione debba essere rapidamente raggiunta per consolidare la coerenza alla sua originale e originaria vocazione comunitaria di questi istituti è indispensabile, perché qui proprio è il tessuto identitario che vibra e vive nelle IPAB. Hanno storie secolari: la Confraternita dei Battuti, 1.200.... Cioè hanno una storia così profondamente radicata nell'identità sociale, culturale, antropologica di un territorio, che deve diventare il fondamento per il mantenimento della loro natura pubblica, o almeno della loro vocazione pubblica, ma se la vocazione pubblica dobbiamo difenderla, o c'è un processo di aggregazione, o diventa velleitaria una simile affermazione. Noi riteniamo, tra l'altro, perché ci sono non solo l'espansione orizzontale, c'è anche quella verticale. Se quella orizzontale, cioè quella per diventare più grandi, tra l'altro può essere per due linee fondamentali, o una linea di crescita interna e una linea di crescita esterna; la linea della crescita interna è quella che abbiamo scelto noi, ad esempio, perché è un'area che direttamente ci compete, della quale siamo integralmente responsabili con l'apertura di 25 nuovi posti letto, e noi non escludiamo, se capiteranno delle buone occasioni, di poter cercare ulteriori opportunità di crescita nel territorio, non a Iesolo, nel territorio. Ma c'è anche l'espansione verticale, cioè per integrazione dei servizi. Se io aggiungo formazione, se io aggiungo istruzione, se io aggiungo assistenza sociale, se io aggiungo educazione sportiva, se io aggiungo tutta una serie di attività, che sono vocationalmente ricomprese nel mio perimetro istituzionale per effetto dell'operazione di condensazione intorno al Cesana dell'IPAB, che entrambe le Amministrazioni che si sono succedute negli ultimi anni hanno ribadito come buona e giusta, quella è un'integrazione verticale che ha delle grandi capacità espansive, anche in termini economici, perché non dimentichiamo che le IPAB hanno l'obbligo del pareggio di bilancio, non sono illimitatamente operanti. Allora diventerebbe il Cesana Malanotti il vero hub dei servizi sociali e assistenziali a vocazione comunitaria del territorio, ed evidentemente tanto più forte è l'hub quanto più frequenti, intensi, articolati, ben combaciati, ben organizzati, ben integrati sono gli spoke, che generalmente determinano il movimento, il dinamismo economico, sociale, istituzionale di quell'hub & spoke. Nella prospettiva dell'hub abbiamo pensato anche ovviamente all'ampliamento dei servizi sanitari, l'abbiamo detto.

Le farmacie, perché ho visto che le cronache ci sono molto. premesso che la decisione sta in capo a voi, la nostra è una proposta, anche qui diciamola tutta: dalla legge Madia in poi il mainstream è già scandito, l'unica possibilità è la cessione delle farmacie comunali; che poi sia una cessione diretta, come hanno già incominciato a fare, o che si tratti di cessione indiretta attraverso la costituzione.... il risultato non cambia. Chi sono gli operatori? OG, o Markel Phoenix, Walgreens Boots Alliance, tanto questo è il più noto anche alle cronache locali, perché il suo SIO è un italiano, Stefano Pessina. Solo per dare una dimensione, Walgreens Boots Alliance fa 103,4 miliardi di dollari di fatturato, che è un pelino meno di Fiat Chrysler, che se non ricordo male è sui 110. Quindi una scelta che tra l'altro è del tutto coerente con il quadro normativo del post Madia, che può essere scelta "facciamo la gara e vediamo se vince OG, come a Bologna, se vince Boots, se vince Phoenix". Nessun problema. Lo stimolo che noi diamo è dentro una prospettiva strategicamente nitida di servizi integrati, cioè di espansione verticale della missione economica dell'IPAB, e quella "e se noi facessimo una scelta", che non ha evidentemente una attrazione commerciale o un'attrazione finanziaria, non ha un'attrazione commerciale e un'attrazione finanziaria, cioè non è minimamente interessato l'IPAB Cesana Malanotti a diventare concorrente di Pancottol, Zamberlini, di Marson, o di Palatini, e non ha natura finanziaria, non è che Michela Da Ros, il Vice Presidente, ed io andiamo domani a Milano ed incontriamo Goldman Sachs, lo Studio Linklaters e lanciamo un'OPA ostile contro Roberto Biz e la Vittorio Veneto Servizi. Non è un gioco finanziario, è l'idea "valorizziamo quella vocazione sociale", il fatto che le farmacie sono distribuite sul territorio come front-line di primo intervento per persone spesso anziane, spesso in difficoltà, spesso colpite da fragilità, da debolezze, da incertezze, ed offriamoli tutti una panoplia di piccoli interventi infermieristici, piccoli esami, cioè diventiamo il vettore, il coagulo di una missione di presidio sociale, che non ha vocazione commerciale, ma solo senso economico, che non ha attrazione finanziaria, ma sono compatibilità economico-finanziarie. E' un modello alternativo. Se qualcuno vuole Boots, vada tranquillamente con Boots, anzi, è molto più probabile che si finisca così. Vogliamo provare a sperimentare un modello diverso di presidio sociale attivo? Se questa fosse la scelta di questo Consiglio Comunale, di questa Giunta, noi ci candidiamo ad essere gli interpreti tecnicamente efficaci, tecnicamente appropriati, tecnicamente propulsivi, per capacità di gestione di questo progetto. Abbiamo sostanzialmente - e ho smesso di approfittare della vostra cortesia - due linee di azione: la prima è responsabilità nostra e ce la assumiamo tutta; noi ufficialmente prendiamo l'impegno di fronte al Consiglio Comunale e alla Giunta di portare a casa nell'arco di piano un incremento netto del risultato dell'IPAB di 872.000 euro, che consente di recuperare gli esiti contaminati delle gestioni precedenti, e di restituire positività di gestione economica, propellente per lo sviluppo, accelerazione dei processi di



qualità a favore dei pazienti e dei loro familiari, e delle comunità nelle quali sono incastonati. Questo è un impegno che assumiamo formalmente. Umilmente, ma sempre rispettosi della nostra missione istituzionale, suggeriamo anche la possibilità di costruire un progetto molto più ambizioso, quello cioè di un hub dei servizi socio-assistenziali e pedagogici, integrati, a favore della comunità vittoriese, gestiti con criteri di economicità rigorosi, perché abbiamo l'obbligo del pareggio di bilancio, perché riteniamo di avere la capacità di management sufficiente per garantire il risultato reale che promettiamo, ma che abbia una dispiegata capacità di intercettare domande sociali, sempre più faticosamente corrisposte dalle tradizionali strutture amministrative del Comune, che per effetto di tante scelte esterne oggi versa in una condizione quasi di ipossia finanziaria, e spesso anche di imprigionamento gestionale. C'è la possibilità che l'IPAB diventi il motore di un nuovo presidio della frontiera dell'integrazione sociale per la comunità vittoriese. Se voi vorrete che questo ci venga affidato, ne saremo gli esecutori più leali. Deciderete diversamente, vi daremo comunque tutti gli elementi perché le vostre decisioni siano, come sempre, consapevoli e sagge. Vi ringrazio.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie dottor Castro.

- entra il consigliere Posocco Gianluca -  
(presenti n. 16)

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Il Sindaco mi ha poco fa comunicato che ritiene opportuno uscire dall'aula durante il dibattito che andiamo ad iniziare ora, visto che nella relazione vengono citati alcuni suoi parenti.

- esce il Sindaco -  
(presenti n. 15)

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Intanto ringrazio il dottor Castro per la relazione. Apriamo pure il dibattito, a voi la parola. Consigliere Saracino, prego.

**SARACINO MATTEO - Consigliere Gruppo Partecipare Vittorio:**

Grazie. Intanto mi sembra doveroso salutare il Presidente Castro e tutti i membri del CdA del Cesana Malanotti, ed anche il Direttore, che sono qua. Sono molto contento di vedere il Direttore del Cesana Malanotti presente in Consiglio Comunale, perché in tutti questi anni non è mai successo; sono contento perché così ha fatto un'esaustiva relazione a tutto il Consiglio Comunale, soprattutto perché dentro il CdA del Cesana Malanotti non c'è nessun rappresentante delle minoranze che sono qua sedute, e quindi è giusto riuscire a sapere le cose anche con questo confronto. Detto questo, sono anche un po' interessato a questo argomento, visto che cinque anni fa ero anche rappresentante dei familiari all'Istituto, quindi certe

situazioni le ho vissute sulla mia stessa pelle con le precedenti gestioni, e quindi so l'esigenza di chi è ospite del Cesana, che sono esigenze particolari, di persone che non sono lì per un volere specifico, ma perché purtroppo ci devono stare, e infatti mi è anche arrivata una lettera da parte dei parenti degli ospiti del Cesana, che penso Le sia già arrivata, o arriverà anche a Lei, Presidente, e al Direttore Bongiorno, perché secondo me dobbiamo tener conto, oltre tutto questo discorso più che altro amministrativo ed economico, ma del servizio che date all'utenza, che è un servizio anche basato sull'umanità. I parenti sono molto soddisfatti dei nuclei, però mi fanno notare che purtroppo c'è un continuo cambiamento degli operatori all'interno dei nuclei, e questo sta comportando un po' di difficoltà per gli ospiti, per i parenti, e penso anche per gli operatori stessi, in quanto sappiamo che ci sono persone fragili, ed hanno bisogno di una continuità, di vedere anche visi costantemente per sentirsi più a casa loro, visto che quella è diventata la loro casa. Quindi faccio un invito alla nuova gestione di cercare di andare incontro a questa esigenza, dando una continuità di operatori all'interno dei nuclei, in modo tale che ci sia anche un'efficienza maggiore, come ha detto la relazione che ha presentato la ditta che avete interpellato, e questa è una cosa che ci tengo che venga fatta, perché il servizio che viene dato è un servizio molto importante, e quindi deve essere di qualità. Detto questo, le cose che sono state accennate sul Cesana Servizi sono cose non note, nel senso che purtroppo altri consiglieri, mi viene da pensare allo stesso Alessandro De Bastiani, Botteon, Costa, la Costantini avevano già segnalato negli anni, e adesso è stato scoperto questo vaso di Pandora. Spero che questa segnalazione alle Autorità competenti porti alla luce tutto quello che è stato segnato negli anni, e che anche tristemente ormai, dopo tanto, si riesca almeno a dire "fine" a questo passato triste. Detto questo, la sua relazione è stata molto esaustiva, è stata fatta anche da una ditta di un certo livello, che quindi è anche difficile contestare, perché ha delle capacità non indifferenti. Detto ciò, ho visto che la disponibilità economica dell'Ente è buona, perché mi pare che ha 3 milioni di euro disponibili, quindi diciamo che dal punto di vista economico c'è una certa solidità. Detto questo, volevo capire bene il discorso delle acquisizioni delle IPAB, nel senso che negli anni sono state acquisite varie IPAB, purtroppo sono lasciate dopo andare. Io chiedo a Lei un impegno, visto che è appena stato acquisito lo stesso Manzoni, delle garanzie sui servizi per i dipendenti stessi che erano dentro il Manzoni, e le faccio la domanda del Cesana Servizi, vedo che ha 12 dipendenti: qualora venisse chiusa adesso, o al 2018, come previsto da contratto, che fine faranno? Dopodichè, giustamente, per compensare tutto il lavoro che veniva dato tramite il Cesana Servizi, le assunzioni che farete, e credo, conoscendo anche la sua affidabilità come dirigente, che la qualità del servizio erogato sarà sempre verso l'alto. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie consigliere. Nell'ordine si è prenotato il consigliere Santantonio.

**SANTANTONIO PAOLO - Consigliere Gruppo Forza Italia:**

Io leggo per rimanere dentro nei tempi, siccome ho un po' di roba da dire. Non avevo capito sinceramente il significato della delibera di presa d'atto, ho visto che questa sera è stata sostituita, evidentemente è stata tolta la parte del voto e la parte anche di regolarità, e quindi vabbè. Mi risulta che generalmente si prende atto di un evento di un atto amministrativo che sia di un Ente controllato, non di un Ente non controllato come il Cesana, che è a tutela della Regione. Il Segretario Direttore dell'IPAB, dottor Bongiorno, che vedo questa sera, mi ribadisce in una mail di qualche mese fa, ad una mia richiesta, che l'ICM è un Ente autonomo e non ha alcuna dipendenza nei confronti dell'Amministrazione Comunale. Quindi qua non capisco quando il Presidente Castro dice che ci deve essere una interrelazione molto stretta fra Comune e IPAB, perché in quanto Ente IPAB - scrive il dottor Bongiorno - è un Ente autonomo, sottoposto alla vigilanza ed ispezione dell'organo tutorio regionale, pertanto è tenuto a rispondere del proprio operato unicamente agli appositi e preposti organismi regionali. In sostanza al tempo della risposta alla mia questione mi spediva direttamente alla Regione, mi invitava più o meno gentilmente a rivolgermi ad un altro mittente, ovvero la Regione. Per cui ritengo che l'audizione del CdA di questa sera da parte dei consiglieri comunali è un atto di gentilezza nei confronti del Cesana, ma ha poco significato ai fini pratici. Noi consiglieri, infatti, non possiamo dire nulla e non fare altro che sentire la relazione del Presidente, senza dare alcun giudizio in merito, perché tanto non conterebbe nulla. Quello che però mi sento di ribadire è che, essendo un Ente autonomo, il CdA del Cesana può fare tutte le scelte che vuole nelle proprie competenze, l'importante è che non voli troppo in avanti, facendo anche delle scelte di tipo politico sulle aziende di proprietà del Comune, vedi farmacie, che, come ho letto nella relazione, come è stato ribadito dal Presidente, su eventuali vendite ed acquisizioni si dovrà discutere in Consiglio Comunale prima di fare qualsiasi tipo di azione. Penso che le strategie delle politiche delle farmacie debba farle il Comune di Vittorio Veneto, e non il Cesana, quindi al CdA del Cesana spetta solo il ruolo operativo ed amministrativo per cui è stato nominato dal Sindaco, ovvero di portare avanti nel miglior modo possibile, con la cautela del buon padre di famiglia, la mission aziendale che, ricordo, è il servizio agli anziani e alle loro famiglie. Qua, Presidente, sono un po' esterrefatto, perché Lei ha parlato di numeri, business, soldi, aggregazioni, di IPAB alleanze industriali, e secondo me le IPAB non sono delle industrie, non devono diventare delle industrie; non ha parlato di servizi ai poveri anziani che abbiamo, cioè minimamente non li ha citati, e questo mi fa molta paura. Qua prendo atto anche che il PD ha cambiato il suo modo di pensare,

pensando che questi Enti siano delle industrie di macchine, frigoriferi, computer, e non si occupino delle persone. Comunque, indipendentemente da queste considerazioni, ho letto attentamente i due documenti fatti. Non entro nel merito del primo, quello delle denunce, perché sostanzialmente penso che sia stata una cosa dovuta, ma avrò delle domande anche su quel tipo di documento. Quindi, senza fare alcuna polemica, mi sono chiesto il significato che ha il fatto che il CdA del Cesana, Ente autonomo, debba venire a relazionare in Consiglio Comunale un argomento che nessuno ha richiesto, almeno la minoranza; so che la maggioranza, forse, non so se l'abbia richiesto, ma comunque ha fatto una sessione in privato poco tempo fa. Comunque, visto che siamo qui riuniti, sfrutto l'occasione per dire alcune cose che non mi sono piaciute di questo CdA in questi sette mesi. Parliamo della trasparenza. In passato alcuni consiglieri comunali (e qua mi ricordo Botteon, De Bastiani, eccetera) hanno lamentato una scarsa trasparenza del CdA del Cesana, del vecchio CdA, verso le minoranze. Vi dico personalmente che la situazione non è cambiata di molto: io personalmente non ho ricevuto alcun tipo di collaborazione dall'attuale Direzione del Cesana quando ho fatto richiesta in settembre al dottor Bongiorno di avere dei documenti per conoscere alcune realtà del Cesana, anche se abbiamo la fortuna di avere un Presidente che, secondo il Sindaco, appartiene alle minoranze, ma io non sono riuscito ad avere alcun tipo di informazione. Per allineare voi tutti consiglieri, vi dico che io il 29 settembre ho fatto un accesso agli atti su tre argomenti, su tre consulenze lanciate dal Cesana: non ho avuto alcun tipo di risposta, tranne una risposta parziale su un punto. Qua ci sono tutte le mail che io ho scambiato con il dottor Bongiorno, sono circa una decina, in cui si faceva melina, ed io non ho avuto le risposte che ricercavo. Gli argomenti erano relativi a delle consulenze lanciate dal Cesana: n. 1 società Fieldfisher, con il partner Tiziano Treu, dei 6.000 euro, che era una consulenza richiesta dal dottor Costa, ai fini di integrare alcune persone degli asili Manzoni, e dopo, se volete, ho la documentazione; una seconda consulenza da 8.000 euro, in cui, sempre alla stessa società Fieldfisher, si chiedevano delle consulenze relative all'integrazione di un dirigente del Cesana; una terza consulenza da 80.000 euro relativa ad uno studio, che poi è lo studio di Ernst & Young, uno studio di denuncia ed uno studio di prospettive future.

Vi ho già detto che ho mandato 7-8 mail al Direttore, tra l'altro denunciando al Direttore che il sito del Cesana era disordinato, in quanto le delibere non si trovavano in ordine, bensì erano tutte sparse, quindi non semplicemente si schiaccia un bottone, bisogna perdere ore per trovare una delibera. E in questo lavoro che io ho fatto non trovavo una delibera, la n. 35; non è stata messa, e poi successivamente, su pressione di qualcuno, è stata inserita. Poi ci sono alcune mail in cui il Direttore mi ribadisce, appunto, che in sostanza l'Istituto Cesana Malanotti risponde solamente alla Regione, quindi di non rivolgerne più direttamente, perché se dovesse fare in questo

modo con tutti i consiglieri comunali, lui non riuscirebbe a fare il suo mestiere. Detto questo, non ho ricevuto più alcuna risposta. Allora io dico: se questo è il trattamento, e se questa è la trasparenza che il Cesana Malanotti dà ad un consigliere comunale di Vittorio Veneto, figuratevi che trasparenza può dare ad un cittadino! Arrabbiato per questa situazione, e nessuno mi ha fatto un colpo di telefono dicendo cosa avevo effettivamente bisogno; non mi interessava il contenuto, volevo solamente vedere se queste consulenze erano consistenti ed avevano il tipo di valore. Mi sono messo a sommare tutte le consulenze che venivano fatte in questi sette mesi: consulenza n. 1, studio Fieldfisher, 7.320 euro; consulenza n. 2, studio Fieldfisher, 9.720 euro; consulenza n. 3 Ernst & Young, 82.000 euro; consulenza n. 4, Ernst & Young, 28.060; lancio di una gara di servizi di consulenza, 244.000 euro, che poi è stata bloccata, forse per un vizio di forma. Allora, per essere tranquilli, altra consulenza Studio Fieldfisher, 2.800 euro. Quindi si rivitalizza un'altra consulenza, la n. 6, sempre Studio Fieldfisher....

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Consigliere, la lascio finire, ma siamo già un po' fuori tempo.

**SANTANTONIO PAOLO - Consigliere Gruppo Forza Italia:**

Sì, però sono cose che vanno dette.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Ho solo ricordato questo.

**SANTANTONIO PAOLO - Consigliere Gruppo Forza Italia:**

10.000 euro. Tra l'altro sull'ultima consulenza poteva anche benissimo intervenire il professor De Nardi, anzi, poteva farla lui, visto che si trattava di un argomento consono al suo lavoro. Non si capisce perché bisogna dare le consulenze all'esterno, tra l'altro uno che viene pagato, dico io, sarebbe anche il caso che.... Fatto il conto delle consulenze, e dopo mi blocco un attimo, per riprendere più avanti, allo Studio Fieldfisher sono stati dati 30.000 euro, ad Ernst & Young 114.000 euro, per un totale in sette mesi di 145.000 euro; in vista ci sono altri 244.000 euro. Significa che sono stati spesi - e qua veniamo alla parte finale - 30.000 euro per un documento di rilancio della IPAB, cioè un documento progettuale, ma ben 115.000 euro di consulenze per una lotta legale fra fazioni contrapposte, cioè 115.000 euro sono stati spesi per le beghe, non si sa di chi, tra una fazione ed un'altra. Ditemi che beneficio hanno gli anziani in questa lotta fra fazioni, in cui si sono spesi 115.000 euro. Non si potevano risparmiare tutti questi soldi? Sì, si potevano risparmiare, perché esistevano tre relazioni fatte dalla Regione Veneto, dai dirigenti della Regione Veneto, che dicevano le stesse identiche cose della relazione fatta da Ernst & Young. Perché non si sono mandate alla Procura della Repubblica queste tre relazioni? Tra l'altro nella relazione Ernst & Young, che ho letto, ci sono delle

riprese esattamente di queste tre relazioni della Regione Veneto. In questo modo si potevano risparmiare 80.000 euro, contenevano le stesse cose, e l'iter procedurale per la Magistratura si avviava nello stesso modo. La domanda è: perché non sono stati mandati questi tre documenti integrali alla Procura della Repubblica? Se volete mi fermo, e riprendo quel secondo intervento.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Solo per chiarezza, sono 12 minuti.

**SANTANTONIO PAOLO - Consigliere Gruppo Forza Italia:**

Sì, ho capito ma....

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

L'ho lasciata finire, ma credo che sia giusto anche precisare. La parola al consigliere Dus, prego.

**DUS MARCO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Buona sera a tutti. Innanzitutto colgo l'occasione per ringraziare per l'illustrazione e la presenza, cosa non scontata, tenendo conto anche dei precedenti, come è già stato precedentemente detto. Colgo l'occasione anche per ringraziare i colleghi consiglieri, che nelle passate legislature hanno sempre tenuto in stretta osservazione l'Istituto, non per agire in modo inquisitorio contro qualcuno, ma per garantire la massima efficienza dell'Istituto; Istituto che, ricordo, deve avere sempre al centro l'assistenza e la protezione degli ospiti, e non tanto gli interessi economici. Certo, preoccupa ulteriormente in questa cornice che è stata disegnata prima quello che sta avvenendo a livello regionale con i tagli indiscriminati fondamentalmente a tutte le ULSS, che avrà ricadute anche sulle IPAB, e quindi anche sul nostro Istituto. Alcune domande che mi sento di fare, anzi, prima due battute al consigliere Santantonio, cioè con il ginepraio di errori che si sono inanellati in questi anni credo che ci voleva un miracolo, non tre quattro consulenze, sinceramente! Il PD è attento a non lasciare a chi viene dopo di noi dei debiti, cosa che invece, come abbiamo visto, a voi riesce molto bene. Due domande che vorrei porre, proprio per chiarezza, anche per chi ci ascolta da casa. Non è stata pagata dell'IVA dovuta per un milione di euro? E c'è il rischio adesso che noi dobbiamo sborsare un milione di euro per pagare questa IVA? Prima si è parlato del beneficio degli anziani. Quale beneficio per gli anziani aveva l'acquisizione di aree a Iesolo? La nostra struttura è sita in Via Carbonera di Vittorio Veneto, dove stanno gli anziani; la correlazione con Iesolo un po' mi sfugge. Concludendo, credo che quindi si debba proseguire con la stessa cautela e accuratezza con cui si è esaminato il passato. Per il futuro credo che si debba avere ed operare con la stessa trasparenza e con la stessa condivisione che fin qui sono state adottate. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie consigliere. Prima di dare la parola al consigliere Fasan, per correttezza, stabiliamo che io a sei minuti suono la campanella, vi avviso, e poi vi lascio finire, però vi prego di tenerne conto. Se la Barbara intanto mi passa la campanella, o il martello. Consigliere Fasan, a lei la parola, prego.

**FASAN BRUNO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:**

La ringrazio, Presidente. D'altra parte, dopo un'esposizione, la più lunga che abbia mai sentito io in Consiglio Comunale, di 95 minuti, condensare le mie osservazioni a cinque minuti mi sembra una cosa estremamente riduttiva, pertanto la mia considerazione entrerà nel merito dello sviluppo, ma solamente riguarderà, almeno nella prima parte, la fase politica. Ringrazio vivamente il dottor Castro di avere compiutamente informato il Consiglio, malgrado avesse annunciato che non si sarebbe addentrato nel merito delle precedenti gestioni perché c'è un'indagine della Magistratura. Lei, dottor Castro, nella sua esposizione ha ritenuto opportuno informare che ha trovato una drammatica situazione di illegalità. Forse aveva ragione la Regione al commissariamento dell'Istituto; il parere del Tribunale è stato di diverso avviso, forse la situazione non è poi così drammatica. Le parole hanno il peso che si vuole dare. Quando è stato nominato dal Sindaco l'attuale CdA del Cesana, l'affermazione del Sindaco in Consiglio che più mi ha colpito è che la professionalità dei membri indicati avrebbe consentito all'Istituto di essere convenientemente rappresentato, e la qualcosa avrebbe portato a fare un salto di qualità nelle proprie funzioni. Difficile confutare la sua affermazione, infatti nel CdA il Presidente indicato è individuato tale ancora prima che fossero resi noti i rimanenti membri del Consiglio, e la qualcosa più che una anomalia procedurale a mio parere rappresenta un'arrogante prova di forza ed un'offesa alla dignità degli altri consiglieri. E' stato Presidente dell'Inail, eletto nel Parlamento, responsabile del personale in un'importante ditta del territorio, e tante altre professionalità che hanno arricchito il suo curriculum. Mi chiedo come mai con tanta grazia a disposizione il CdA abbia dato incarichi esterni su temi che avrebbero potuto benissimo essere valutati internamente; tali incarichi hanno depauperato le casse dell'Istituto per una somma importante. Vale la pena di ricordare che i soldi dell'Istituto provengono anche dalle rette degli anziani, degli ospiti che vi alloggiano. Non credo che questa spesa possa essere valutata positivamente da chi mensilmente, con fatica, riesce a pagare le rette dei propri cari ospitati. Nel CdA compare anche il costituzionalista Alessandro De Nardi, la cui professionalità, almeno in questo caso, brilla soprattutto per le significative assenze nel CdA. Qui i casi sono due: o il dottor De Nardi si assenta per gravi motivi di salute o di lavoro, e la qualcosa ci spinge a consigliargli delle veloci dimissioni per il bene dell'Istituto; oppure, in disaccordo con le risoluzioni deliberate dal CdA, e la qualcosa ci spinge a chiederci quali possono essere i motivi

di tale preoccupazione. Certo pagare per uno studio sui risultati delle attività svolte e per il piano straordinario per il recupero dell'efficienza e della qualità competitiva merita una riflessione da parte del Consiglio Comunale, e probabilmente anche da parte della Corte dei Conti. Questo perché, valutando che l'ispettivo della Regione aveva già evidenziato delle anomalie procedurali, che da quanto ne so sono però tutte attualmente da verificare, a mio parere si sarebbe dovuto aspettare che la Regione si esprimesse nel merito, risparmiando tale cifra; questo perché la Regione è la sola che ha titolo nel controllo dell'Ente, non ha certamente titolo il Consiglio Comunale, malgrado i vari tentativi della maggioranza di incidere palesemente in modo ancora minore all'attuale CdA, che al massimo avrebbe dovuto richiedere l'intervento gratuito della Regione, e non assoldare quella onerosa di Ernst & Young. Auguriamoci che per questo non dovrà in futuro rendere conto a chi di dovere, che non sono solamente gli ospiti del Cesana.

Mi permetto inoltre di fare una considerazione: se l'attuale maggioranza si premura ad evidenziare le pecche di una gestione che ha portato in breve tempo nell'Istituto gli apici regionali, ed è additata dalla Regione stessa come esempio di funzionalità, mi chiedo dove erano le precedenti minoranze, ora qui, in questo Consiglio notevolmente rappresentate, quando venivano perpetrate le anomalie riportate nella relazione. Anche qui si possono fare due considerazioni: la prima, come meno credibile, è che eravate una minoranza che, come minimo, definirei disattenta, e non avete fatto bene la vostra funzione di controllo; la seconda è che, inconfessabilmente, eravate d'accordo su quanto succedeva al Cesana. Impossibile affermare che non eravate a conoscenza, perché nell'Istituto fra parenti, tesserati di partito, quadri da voi assunti precedentemente, eccetera, eravate maggiormente rappresentati ed informati della maggioranza attuale. Inoltre portare in Consiglio Comunale un punto così concepito come presa d'atto è un'offesa al Consiglio stesso, e alle sue capacità deliberative, nonché intellettive. La condivisione di tale argomento la definisco nebuloso, piuttosto che tendenzioso nelle sue affermazioni, mancando la controparte, che qui non spetta sicuramente alla minoranza, porterà sicuramente i consiglieri (e io mi ero fermato che si votava) qui votanti favorevolmente a rispondere personalmente ad eventuali danni di diffamazione. La ringrazio. Ah, un'ultima cosa: chiedo come mai non sono stato informato della nuova delibera di Consiglio, cioè mi è stato portato un avviso che era stata cambiata, ma non mi è stata portata a casa....

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Le rispondo subito.

**FASAN BRUNO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:**

La ringrazio.



**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Ho appena comunicato all'inizio del Consiglio Comunale che la delibera era nata da un modello errato, ed è stata riformulata. Quando si fa la delibera si parte da un modello: era un modello errato, è stata riformulata, ed è stata consegnata all'inizio della seduta a tutti i consiglieri. Tutto qua.

**FASAN BRUNO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:**

La ringrazio. Se posso ancora esprimermi per un attimino, da quanto ne so, negli ultimi 17 anni tutte le prese d'atto non sono state mai votate. Non so a che modello voi vi riferiate. Io ho la vaga impressione che forse non avevate i numeri per votarla. Giungo a questa conclusione. La ringrazio.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Consigliere Fasan, le ho appena dato la spiegazione. Consigliere Carnelos, a lei la parola. Prego.

**CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Dunque, da dove cominciare? Beh, io comincio da un ringraziamento. Qui si è ricordato il passato per delle risposte, e a dire la verità io vado al 2004, proprio perché è dalla legislatura 1999-2004, in cui c'ero, ho fatto dieci anni di intervallo sabbatico, sono tornato e c'era la stessa domanda, quella cioè di avere l'onore di sentire il Consiglio di Amministrazione del Cesana. Nel 2004 forse i superstiti, Fasan, Napol, io, il Sindaco non c'è, si ricorderanno, avevo detto che c'era una cappa fumogena che avvolgeva il Cesana Malanotti. Dieci anni dopo, l'anno scorso mi ricordo mi era venuta l'idea di parlare della nebbia padana, densa, che avvolgeva il Cesana. Questa sera io credo che la città e noi qualche notizia l'abbiamo avuta, fatti naturalmente; la qualificazione di questi fatti non spetta a noi, spetterà ad altri, ma ci permetterete, da osservatore dei fatti, lo sconcerto che prima esprimevamo su sensazioni, diventano certezze. Prima il mio Capogruppo ha detto che compare il terreno di Iesolo. Ma, a prescindere, ripeto, dalla qualificazione, non credo che sia tanto esaltante sapere che gli anziani, di cui i miei colleghi di opposizione vedo si preoccupano tanto, e invece sono un po' orbi di fronte al fatto che in passato si pensava al terreno di Iesolo. Serviva agli anziani, vero? Lo dico ai miei colleghi che hanno già parlato. Evidentemente no. Questa risposta, e questa presenza, perché al di là dell'aspetto di chi controlla chi, io credo che sia garbo istituzionale quello di un Consiglio di Amministrazione che opera in un'importante istituzione faccia sapere quello che fa ai rappresentanti del popolo. Evidentemente ai colleghi dell'opposizione non fregava nulla, e non frega nulla. Guarda caso poi, però, lo zelante consigliere i fax o le e-mail li manda al Cesana Malanotti. Ma allora delle due l'una: o è giusto che i consiglieri sappiano, oppure che faccia solo la Regione. Ma sappiamo che per l'opposizione la verità è una chewingum che si tira dove si vuole, va dove si vuole. Il dato di fatto concreto che questa sera noi abbiamo avuto è questo: sono

venuti. E se ricordate la richiesta, quanto meno da parte della maggior parte dei consiglieri di questo Consiglio, l'avevamo fatta, se la Presidente poteva venire ad illustrarci, ce l'aveva raccontata la sua verità. E' ingiusto che i consiglieri sappiano? Ripeto, da chiunque c'è pro-tempore in quella istituzione. Per un quindicennio si è preferito che i consiglieri Comunali non sapessero niente del Cesana, dove ci sono i nostri anziani, dove c'è la sofferenza. Allora andava bene così? Io dico di no, noi diciamo di no. Ed anzi, io credo che questo possa essere un incentivo al fatto che semestralmente, annualmente, il Consiglio di Amministrazione ci venga a dire cosa ha fatto in maniera trasparente e lineare. E' una cosa stratosferica da chiedere? A me sembra normale, a prescindere da controlli e non controlli. Ci tornerò, cercherò di contenere nel tempo, ma quanto meno lo stesso tempo del mio collega Santantonio sì, perché, vedete, la politica è quella nobile arte che esige...

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Un minuto!

**CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Un minuto ai sette, o un minuto ai dodici?

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Un minuto di otto, per essere precisi.

**CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Mi faccia finire, altrimenti se no dovremmo far venire fra tre o quattro settimane per sentire il resto i Consiglieri di Amministrazione.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

L'ho solo avvisata.

**CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

La ringrazio, perché io la ringrazio sempre della sua gentilezza e della sua cortesia. Il problema sapete qual è? Che in passato tante volte era stato chiesto, e anche autorevolmente. Saracino aveva citato la professoressa Costantini: già all'epoca c'era un'interrogazione alla Regione che aveva il controllo. Non rispose, o rispose dopo quattro o cinque anni, e poi ovviamente si determinò la decadenza. Se all'epoca il CdA fosse venuto, per i consiglieri dell'epoca, per quelli della precedente legislatura che ci sono qua, e che hanno chiesto tante volte "ritenete democratico e trasparente?", "è giusto quello che è avvenuto?". E per quale motivo i consiglieri Comunali non devono sapere? E sa perché probabilmente c'è stata la necessità di Ernst & Young? Perché a noi non è stato mai risposto, perché evidentemente le carte non ce le avete mai mostrate, perché evidentemente il Cesana è stato per un quindicennio zona franca. Da ora non lo sarà, nel bene e nel male. In politica si può sbagliare, in politica è più facile non decidere, e ci tornerò

poi, perché questa situazione, e anche sulla prospettiva futura in realtà c'è una responsabilità: è quella della Regione, che oltre che al controllo ha anche il potere legislativo regionale. Ed è interessante notare come quell'hub di cui parlava il Presidente in realtà in altre Regioni la legge risale al 2003, la Regione nostra ad oggi non l'ha fatta, fra l'altro - nell'intervento dopo lo dirò - questo è anche un aspetto impeditivo a qualsiasi scelta concreta attualmente per il futuro. E allora ecco che nemmeno la Regione si doveva scegliere in realtà meglio la nebulosa....

**(intervento senza microfono)**

**CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Quella sulla scelta attualmente in itinere, perché quando il Presidente parla di scelta privatistica per quanto riguarda la forma, o pubblicistica, in altre Regioni l'Azienda dei Servizi alla Persona è una realtà decennale, dal 2013, ripeto. Chiaro che poi ci saranno gli stakeholders, e qui è il problema, ma alla prossima puntata, dopo.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie consigliere. La parola al consigliere Botteon.

**BOTTEON ADRIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Grazie Presidente, e buona sera. Io faccio parte dei consiglieri che erano nel precedente Consiglio Comunale, e sono tra quelli che più volte, penso almeno annualmente, assieme al collega De Bastiani, al consigliere Costa, al consigliere Tonon, abbiamo chiesto l'intervento del CdA in Consiglio Comunale; l'abbiamo chiesto non perché fosse competenza del Comune, ma perché pensavamo, e pensiamo, sicuramente lo penso io, che sia doveroso. Perché doveroso? Innanzitutto ricordiamo una cosa: abbiamo un Consiglio di Amministrazione di Vittorio Veneto, composto da vittoriesi, e ricordiamo che voi non volevate questo, che il precedente CdA voleva che questo cambiasse, che fossero due i vittoriesi, due da San Vendemiano ed un altro nominato dalla Regione, quindi volevamo perdere la paternità del Cesana Malanotti. Per fortuna invece è rimasto un Consiglio di Amministrazione di vittoriesi. Credo che la presenza in Consiglio Comunale debba tornare ad essere prassi; prassi per motivi di umiltà e di intelligenza dello stesso CdA del Cesana Malanotti, per non essere autoreferenziale, per ascoltare un dibattito sulle proprie scelte, ed ascoltare un dibattito sulle proprie scelte sicuramente può contribuire a non commettere certi errori, e magari a migliorare qualche altra scelta futura. Cosa che non è mai stata fatta, questa umiltà e questa intelligenza non vi è mai stata nei 15 anni precedenti. Di chi è la responsabilità sulle scelte di un CdA di nomina del Sindaco? E' una domanda che penso dovremmo farci, cioè se fossi il Sindaco Tonon e nomino delle persone, nomino il Presidente Castro, nomino un CdA, e questi commettono una serie di errori, uno dopo l'altro, imbarazzanti, io mi vergognerei. Ed è ciò che

è successo in precedenza con le scelte dei CdA, e come è stato adesso relazionato da Ernst & Young, e come prima, come diceva giustamente il consigliere Santantonio, era stato sottolineato dal servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario della Regione, sull'ispezione della Regione Veneto, su cui effettivamente si basa molto questo documento. Un rapporto questo che dice alcune frasi, e ripete una frase che io vorrei che fosse immortalata. Il rapporto è sul Cesana Servizi, la società, quindi 80% Cesana Malanotti e 20% invece privata, con Insieme si può, e in piccola parte Ottavian: "Non si può usare una partecipata per ovviare una normativa vigente". Frase ripetuta più volte in tale rapporto, ed è una cosa che in questo Consiglio Comunale abbiamo detto non so quante volte, sicuramente penso di aver sentito il consigliere Costa, quando era consigliere, dirla almeno quattro o cinque volte, perché le notizie che arrivavano, sempre indirettamente, o tramite stampa, o tramite indagine, o tramite conoscenze dal Cesana Malanotti erano notizie che preannunciavano questo, perché se vi è un fatturato, se vi è una base d'asta e dice "il fatturato è di 2,5 milioni", ed il fatturato già dal primo anno non è 2,5 milioni, ma è 2,6, e poi 2,8, e poi 3, e poi diventa 4,5 milioni, dov'è la legge? Dov'è rispettato il bando di gara? E se vi è un impianto fotovoltaico che vi viene consegnato con due anni di ritardo, e che viene affidato al peggior offerente, come abbiamo sentito, che poi inevitabilmente fallisce, di chi è la responsabilità? E se vengono acquistati immobili senza perizia, cioè la gravità di un Ente Pubblico che acquista un immobile senza perizia, siamo a Vittorio Veneto, non siamo in una Sicilia controllata dalla mafia! Acquistare un immobile senza perizia, da un privato che poi inevitabilmente fallisce anche quello! Costi di ristrutturazione che passano da 1,4 a 2,7 milioni di euro. Siamo a Vittorio Veneto! Di chi è la responsabilità politica? Io credo che questo sia il punto fondamentale da cui dobbiamo partire oggi. E' giusto, come ha fatto il Presidente, tra parentesi, siccome è stato sollevata l'assenza delle minoranze, il Presidente mi risulta, da studi approfonditi, che fosse un Senatore della Repubblica del Popolo delle Libertà, che penso che abbia più parentele con Forza Italia rispetto al Partito Democratico. E' giusto parlare non solo del passato, ma anche del futuro, ma è fondamentale sottolineare questa serie di, dice illegalità, ma lo dice anche il rapporto della Regione Veneto illegalità, non lo dice solo il rapporto di Ernst & Young, e non lo dice solo il Presidente. E spero che effettivamente si proceda. Ed è giusto parlare di futuro, penso che nel prossimo intervento parlerò quindi anche di ciò che è stata la relazione per quanto riguarda le scelte strategiche future, ma è fondamentale sottolineare questa vergognosa serie di mancanze del vecchio Consiglio di Amministrazione. Io ringrazio uno ad uno gli attuali membri del CdA per essere qui presenti, ringrazio il Presidente e, ripeto, spero che questa loro presenza diventi una prassi di questo Consiglio Comunale, non perché lo debbano, perché non è un atto dovuto, non dobbiamo votare nulla, ma perché sicuramente è un Ente molto importante

per Vittorio Veneto e per i vittoriesi, e quindi le scelte su questo Ente sono scelte che è bene che siano ben ponderate.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie consigliere Botteon. La parola al consigliere Posocco.

**POSOTTO GIANLUCA - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:**

Grazie Presidente e buona sera a tutti. Presidente, io volevo farle alcune domande, per chiarire alcuni aspetti della sua relazione che mi sono rimasti in mente. Lei mi parlava di un tasso di assenza, per cui si era un po' - mi conceda il termine - scandalizzato, del 12,5%, se non ho capito male. Vorrei capire cosa intende per tasso di assenza, in quanto, altrimenti, se va nel sito del Comune e vede il tasso di assenza dei nostri dirigenti, credo che ci sia più di un problema nel nostro Comune, non al Cesana! Quindi la prima domanda è questa. Poi Lei ha detto che procederà ad un adeguamento delle tariffe, per adeguarlo penso alle altre IPAB sul territorio. Lei ha detto anche durante il suo intervento che comunque l'Istituto Cesana Malanotti è leader, quindi la mia deduzione è: siamo leader con le tariffe più basse. Gusto? Poi un'altra domanda è riguardo alla relazione che ha commissionato. La relazione parte dal 2006, e volevo chiedere perché la scelta del 2006; se si è confrontato prima di decidere - in quanto la relazione dice che la data l'avete indicata voi - con il Comune di Vittorio Veneto, con la Giunta, con alcuni esponenti magari del Consiglio, in quanto io mi ricordo alcuni Consigli Comunali a cui ho partecipato, e più precisamente quello del 18 aprile del 2013, del 29 ottobre 2015, con una mozione di biasimo alla precedente Presidente, e anche quello del 9 maggio del 2016, in cui puntualmente alcuni consiglieri dell'attuale maggioranza, e anche l'Assessore Costa, allora consigliere, tiravano in ballo fatti antecedenti al 2006, addirittura il consigliere Carnelos, e qua questa sera ha fatto l'ennesimo, il quarto intervento suo, quasi simile, che sento, partiva dal 1999. Abbiamo affrontato in questo Consiglio Comunale, dopo l'ispezione della Regione, nella nostra semplice situazione da consiglieri alcune situazioni dubbie accadute, almeno io le ho definite così, nell'Istituto, che hanno anche riguardato l'ex matricola 1288, che adesso è stata reintegrata da poco nell'Istituto. Quindi la scelta del 2006 mi piacerebbe capire da cosa è dovuta. Un'ultima cosa che mi fa sorridere, Presidente, è che nella vita si cambia. Le racconto questa: i consiglieri Dus, Botteon e Costa scrissero al Presidente del Consiglio dei Revisori dei Conti, il signor il dottor Marcon, per una consulenza da 3.000 euro che il precedente CdA aveva dato. Una consulenza da 3.000 euro! Erano andati sui giornali, una polemica di quelle forti, importanti, perché ritenevano che l'Istituto avesse le competenze per poter svolgere al meglio il compito assegnato. E adesso silenzio! Per le consulenze che Lei ha assegnato, giuste o sbagliate, non entro nel merito, so che ha investito l'1,5 di percentuale sul fatturato totale dell'Istituto. E adesso zitti, tutti zitti,

allineati, perfetti! Guardi, sarà l'aria frizzante di questi giorni, ma veramente la vita è strana. Per questo la ringrazio.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie consigliere Posocco. Consigliere Da Re.

**DA RE GIANANTONIO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:**

Grazie Presidente. Prendo atto che questo è un Consiglio Comunale politico, e quindi, da Consiglio Comunale politico, risposte giustamente politiche. Prendiamo atto - parole del Presidente attuale - che il Cesana Malanotti è la prima IPAB del territorio. Evidentemente i 15 anni della Lega hanno portato ad essere comunque, al di là degli errori, che non è compito nostro, è compito nostro segnalare, giustamente, a giudicare ci sono altre entità, ma vuol dire che l'Ente Cesana Malanotti ha comunque sul territorio e dà un servizio, e lo ripeto, che la Regione del Veneto lo porta come esempio. Che poi ci siano stati degli errori, naturalmente su un IPAB che ci ricordiamo dov'era prima, è stata portata qua ed è modernissima, è stata fatta proprio per un volere politico ben definito. Poi ci sono stati degli errori. Li evidenziate? Benissimo. Benissimo. Ma devo anche dire un'altra cosa, che le stesse evidenze venivano fatte - parlo con Lei, Assessore Costa - quando la Lega Nord ha messo e ha rimodulato l'area dell'ex Ospedale, in cui Lei in questo Consiglio Comunale andava a fare le pulci dicendo che non aveva la documentazione, che lì si erano sperperate decine e milioni di euro, e portava come esempio in questo Consiglio Comunale i paracarri o le piantumazioni, dicendo che non aveva gli elementi per poter proseguire. Adesso Lei è nella stanza dei bottoni, quindi non può dire che non ha la possibilità di vedere la documentazione. Quindi, la prego, vada avanti con l'istruttoria che voleva fare. O adesso, che è Assessore, non serve più? Ripeto, siamo in un Consiglio Comunale politico, perché a questo punto bisogna anche fare le pulci. Si vuole portare raggruppamento delle IPAB, benissimo, ci può stare. Vogliamo portare le farmacie? E' un'idea del Presidente. Però voglio leggere anche alcuni passaggi che la legge regionale del 2012 all'articolo 9, liquidazione ed estinzione, dice: "Qualora lo scopo dell'IPAB sia cessato e non sussistono più le condizioni economico-finanziarie sufficienti per la prosecuzione dell'attività istituzionale stessa, nemmeno le ipotesi disciplinari dell'articolo 3 - che si richiama - alla legge regionale del 16 agosto 2007. La Giunta Regionale, su richiesta dell'IPAB o dell'ufficio, dispone la messa in liquidazione dell'Ente, nominando contestualmente il Commissario liquidatore". Poi al capitolo 3: "Il Commissario, chiusa la liquidazione, rimette gli atti alla Giunta Regionale, che dispone l'estinzione dell'IPAB e la devoluzione del patrimonio ed eventuali residui dell'altra IPAB del territorio, anche contiguo e non contiguo, al Comune in cui essa abbia sede, previa acquisizione del parere della Conferenza dei Sindaci del territorio interessato". Quindi se noi diamo - e questo articolo è molto chiaro - le farmacie in capo al Cesana, ricordate che un

Ente è vero che è di controllo, è di nomina del Consiglio Comunale, ma la revoca spetta alla Regione Veneto. Quindi cerchiamo di capire cosa funziona e cosa non funziona, perché poi andiamo a vedere ed entriamo nel merito vero: c'è stato un negozio acquisito senza parere. Lo dice il Presidente, 104.000 euro di perizia. Sulle perizie comunque si può anche... vediamo perizie su un immobile da 200.000 con 50.000 euro di differenza di perizia giurata. Ma non importa, non entro nel merito. Ma questi 104.000 sono già stati mandati con l'incarico che noi abbiamo dato ad Ernst & Young, quando l'ispettivo della Regione aveva già accettato tutto quello, tant'è vero che lo stesso rapporto viene portato. Noi abbiamo speso 150.000 euro di consulenze legali, e visto che ci siamo vorrei parlare anche con il professor De Nardi, se lei condivide il rapporto di Ernst & Young, visto che non c'era in Giunta. Lo condivide? Volevo capire anche questo, perché le cose bisogna dirle tutte. Se ci sono degli errori è giusto fare menzione, e mandare all'Autorità Giudiziaria. Però è tutto da vedere, perché abbiamo visto la famosa Corte dei Conti di Venezia, che avevamo fatto tutto, i soldi delle farmacie comunali, abbiamo speso 500.000 euro per fare la scuola di San Giacomo; elusione del patto di stabilità, tant'è vero che arriva l'elusione del patto di stabilità quando era fatta ancora dal precedente Sindaco Giancarlo Scottà, arriva a 15 giorni dal voto delle mie elezioni, guarda caso, sintetica la Corte dei Conti di Venezia! Poi abbiamo fatto ricorso alla Corte di Roma, ed è stato cancellato in toto. Allora, prima di fare le accuse, facciamo le accuse segnaliamole, poi ci saranno altri organi giudicanti. Io dico che nella sostanza l'Istituto Cesana Malanotti è il primo Istituto dell'area, sta dando dei servizi, e quando sento parlare di business, Presidente, si ricordi che noi non dobbiamo fare utili, noi dobbiamo dare servizi al minor costo possibile, no adeguare le tariffe perché gli altri sono più cari. Noi dobbiamo dare dei servizi, perché ci sono le persone anziane da seguire sul territorio, e non le mega strutture, le piccole strutture sul territorio, accessibili a tutti in poco tempo. E' questo lo spirito che noi pensiamo delle IPAB. Se poi adesso arrivano altre idee, prendiamo atto, ma non ve le votiamo.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie consigliere.

- esce il consigliere Fasan Bruno -  
(presenti n. 14)

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Vedo che non ci sono prenotazioni, quindi io considererei chiuso il primo giro di domande, e adesso darei la parola al dottor Castro per le risposte che intende dare. Prego.

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Grazie Presidente. Innanzitutto un garanzia sincero, e non formale, a tutti i consiglieri che sono intervenuti, ai quali

assicuro che tutte le loro osservazioni sono state accuratamente registrate da me, dai colleghi del Consiglio e dal Direttore, e ne terremo il conto adeguato. Io non entro evidentemente nel dibattito politico, interessante e vivace, che si è svolto come sottofondo di alcuni interventi, do solo risposte tecniche. Al consigliere Saracino, che ha avuto un ruolo anche come rappresentante degli assistiti e dei loro congiunti, ricordo che il nuovo Consiglio ha deciso, fra le sue prime iniziative, di istituzionalizzare la rappresentanza dei congiunti e degli assistiti, in modo che essa abbia un suo ruolo istituzionale assolutamente preciso e propulsivo nei confronti delle politiche di gestione del CdA. Insieme abbiamo deciso di passare dall'attuale rilevazione, un po' atecnica, ad una rilevazione scientifica, secondo le più aggiornate tecniche per quello che riguarda gli indici di qualità fornita e percepita all'interno delle nostre strutture, in modo da avere un riferimento quantitativo da mettere a disposizione proprio del confronto con la rappresentanza. Per quello che riguarda la Cesana Servizi, entro il 31 gennaio dovrò, insieme con il Direttore, presentare una relazione al Consiglio, se anticipare la cessazione naturale prevista per la fine del 2018 del Cesana Servizi, oppure no. Stiamo evidentemente valutando la situazione. Ho l'impressione che la conclusione (perché il dibattito è molto avanzato fra noi consiglieri) alla quale si potrebbe arrivare è lasciare la scadenza naturale nel 2018, per evitare il rischio di un contenzioso con i soci di minoranza, ma di anticipare la immediata collocazione a gara di tutti i servizi che oggi sono intermediati in maniera non sempre efficiente dalla società Cesana Servizi. I suoi dipendenti non possono essere automaticamente traslati all'Istituto, perché si può giungere all'Istituto solo dopo concorso pubblico; sarebbe evidentemente elusivo un diverso sistema, salvo quelli che naturalmente sono stati a suo tempo, per accordo sindacale, comandati distaccati presso la subsidiary, e che evidentemente torneranno per la ricostituzione della condizione precedente. Al consigliere Santantonio, è un dibattito, come lei sa, perché uomo di grande avvedutezza, che ha occupato dottrina e giurisprudenza anche ai massimi gradi, ci sono anche pronunzie della Corte Costituzionale, la questione in Veneto è complicata dal fatto che, a differenza delle altre Regioni, non ha ancora una legge sulle IPAB, ma è pacifico in dottrina e in giurisprudenza che le IPAB abbiano una natura fondamentalmente ibrida; hanno quello che io ho chiamato un presupposto proprietario, che è la discendenza storica - Rattazzi, Crispi - dal Comune, che non a caso nomina i consiglieri di Amministrazione. A proposito, io non sono stato nominato dal Sindaco; io sono stato eletto dai colleghi consiglieri, tutti i quali erano stati nominati dal Sindaco. Quindi da questo punto di vista vi è, certo, la vigilanza funzionale che compete la Regione, ma è indubitabile che il presupposto proprietario, e quindi una necessaria, doverosa relazione istituzionale, debba essere costituita ed essere mantenuta attiva tra l'Amministrazione Comunale nella sua duplice articolazione, con competenze diverse, diversamente



organizzate, Consiglio Comunale e Giunta Comunale, e l'IPAB. D'altra parte non a caso è stato caducato il tentativo di riforma statutaria, che in qualche modo sradicava dalla comunità vittoriese la governance dell'Istituto. Ribadisco: non è né sensata, né insensata, la scelta della trasmissione agli atti; è una scelta semplicemente dovuta. Tra l'altro in questo senso ricordo a tutti come il nostro Presidente, il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia a tutti abbia dato un limpido esempio, ogni qualvolta volta si imbatte in una condizione che profila illecita, sia di carattere penale, sia di carattere amministrativo, è sempre esemplare, paradigmatica, la tempestività con la quale egli trasmette nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali gli atti alle Autorità competenti, e tanto abbiamo fatto. Io non so, non entro nel dibattito se io sia un rappresentante della maggioranza, della minoranza; sono semplicemente stato eletto Presidente dei colleghi, con i quali sento fino in fondo il dovere di raggiungere la missione istituzionale dell'Istituto.

Prendo atto con sincero piacere che esiste una fitta corrispondenza fra lei ed il Direttore, ma lei non mi può accusare di non essere un suo rappresentante se non mi si rivolge. Le assicuro che io sono a disposizione di tutti, i consiglieri ed i cittadini, nei tempi consentiti dall'impegno, notevole, che dedico al Cesana sono a disposizione per dare tutti i chiarimenti. Approfitto di questa occasione istituzionale velocissimamente per darle i chiarimenti in ordine ai fatti che lei riferisce. Stiamo parlando di tre diverse consulenze Fieldfisher. Fieldfisher non è una società, è uno studio associato, che conta circa 180 professionisti, ed è uno, come noto, fra i più prestigiosi studi legali italiani, con collegamento internazionale. Nella fattispecie tre sono le vicende alle quali lei ha fatto riferimento all'inizio: la prima è un parere pro-veritate di 6.000 euro, che è riferito alla vicenda.... matricola 1288, io non ho esitazioni nel dire che si tratta della dottoressa Tiziana Tonon, la quale era stata licenziata nella precedente consiliatura, era ricorsa al TAR; aveva avuto dal TAR compiutamente riconosciuti i propri diritti con la successiva disposizione alla reintegra da parte dell'attivando giudizio ordinario presso il Tribunale di Treviso. Essendo una questione di grande delicatezza istituzionale, noi abbiamo ritenuto doveroso andare a chiedere un parere pro-veritate sul punto ad una figura terza, come sempre deve essere terza la figura che dà un parere pro-veritate, io non ho competenze giuridiche, essendo un badilante di relazioni industriali, ho solo esperienze giuridiche, competenze giuridiche le ha il prestigioso collega professor De Nardi, ma sono del tutto indifferenti ed incoferenti le competenze o le esperienze giuridiche dei consiglieri. Il parere pro-veritate sul quale fonda la sua decisione amministrativa, l'Istituto deve essere dato da un terzo. Per la particolare delicatezza istituzionale del caso, non a caso il Sindaco non può assistere al dibattito perché altrimenti si genererebbe un potenziale conflitto di interessi, siamo andati dal Presidente

della Associazione Internazionale dei Giuslavoristi, Tiziano Treu; questa associazione, della quale egli è Presidente, raccoglie i giuslavoristi di 58 Paesi del mondo. Quindi oggi si può dire che Tiziano Treu, oltre che il decano dei giuslavoristi italiani, è anche il decano dei giuslavoristi internazionali. Una figura più prestigiosa non poteva essere scelta, credo che 6.000 euro per un parere pro-veritate siano straordinariamente convenienti, ed ho l'ardire di ritenere che non la mia amicizia con il professor Treu, perché, per il mestiere che ho fatto, sono amico, credo, di quasi tutti i grandi giuslavoristi italiani, se facciamo un elenco la annoierei mortalmente, ma non c'è professore di diritto del lavoro di relazioni industriali che non intrattenga con me relazioni di amicizia. Se valesse il criterio che non può essere scelto chi è mio amico, ho l'impressione che non potremmo mai chiedere pareri in materia di diritto del lavoro! Il parere è costato 6.000 euro. Facciamo una comparazione facile, ingegnere: 6.000 euro per il parere pro-veritate, 3.000 euro per la gestione della causa davanti al Giudice del Lavoro di Treviso. Se compariamo il costo dell'Avvocato Miazzi, Avvocato che io stimo, che conosco, però certamente non può essere ritenuta ancora a livello di prestigio accademico del professor Treu, per un lavoro analogo costo complessivo 21.000, mentre 6 più 3 fa 9. Quindi, a fronte della stessa quantità di lavoro, il professor Treu c'è costato 9.000 euro, l'Avvocato Miazzi 21. Quindi, in realtà, si tratta di condizioni molto, molto convenienti. Lei chiedeva i chiarimenti sull'altro parere pro-veritate, sempre al professor Treu, 8.000 euro; era riferita ad una questione in effetti sollevata dal dottor Costa, come Assessore, il quale ci propose la realizzazione compiuta dell'incorporazione dell'IPAB Ente Manzoni nella nostra. Ci presentava però un problema molto delicato, derivante in parte da quella natura ibrida della regolazione normativa delle IPAB in Veneto, riferita al personale dipendente del Manzoni, erano tre. Era una questione giuridica molto complessa, tant'è vero che il professor Treu ha poi statuito, nel suo parere, come soltanto due dei lavoratori dipendenti del Manzoni, e qui in qualche modo rispondo anche al consigliere Saracino, potessero essere legittimamente convertiti nella pianta organica - e così è stato fatto, ovviamente - del Cesana Malanotti. Credo che ancora una volta, per la delicatezza istituzionale della vicenda, il parere pro-veritate fosse assolutamente necessario, e che anche le condizioni tariffarie alle quali è stato fornito siano straordinariamente favorevoli. D'altra parte lei è uomo che ha una posizione prestigiosa professionale, una grandissima azienda, e quindi non può fingere di ignorare i valori correnti. Lei sa benissimo che un forensic audit, che non può non essere un forensic audit, non sono consulenze che possono essere affidate ad un normale studio commercialistico, perché evidentemente per poter essere recepite nella loro completezza dall'Autorità Giudiziaria devono avere la configurazione del forensic audit, che solo alcune grandi società internazionali possono dare, lei sa benissimo che il valore medio di mercato di forensic audit è di 40.000 euro, e

che il valore medio di mercato di un piano di consulenza, che è stato seguito da un signor partner di EY, da due signor manager di EY e dal junior manager di EY per oltre un mese, lei capirà che non riesce a trovarlo sul mercato a meno di 70.000. 40 più 70 fa 110, abbiamo pagato credo 67.500. Perché abbiamo ottenuto un prezzo così importante, importantemente ribassato? Perché abbiamo anche questo management, ha una credibilità tale per cui anche una grande società internazionale ritiene, non sminuente, ma professionalmente valido e stimolante collaborare con l'ICM. Per quello che riguarda la gara dei servizi legali, anche qui il valore d'asta per il triennio è 200.000, evidentemente poi opera al ribasso, quindi oggi siamo in presenza di un costo di 66,6 chilo/euro all'anno. Evidentemente il ribasso mi auguro porti ad una significativa diminuzione dell'importo. Ma anche ammesso che restiamo ai 66,6, cosa tecnicamente impossibile, ma diamola per scontata, sa quant'è stato il costo dei servizi legali per i soli primi sei mesi del 2016, quindi quando il nuovo Consiglio evidentemente nulla centrava? 75.000 euro. Quindi noi mettiamo a gara un importo significativamente inferiore all'importo che è stato già storicamente realizzato su mandato della precedente consigliatura nel primo semestre del 2016. Devo rispondere anche ad alcune osservazioni relative al ruolo del professor De Nardi. Ripeto: un membro del CdA è giuridicamente inibito dal prestare collaborazioni, è giuridicamente inibito dal prestare prestazioni professionali....

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Consigliere, io sto rispondendo a Santantonio. Lei probabilmente non ha ascoltato attentamente.

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Io guardo tutti, distribuisco equamente i miei sguardi. Poi a lei, come è noto, mi lega una stima ed una simpatia particolare, quindi forse la parcondicio non viene rispettata per il rapporto di amicizia che ci lega, anche se con qualche punta polemica. D'altra parte pensi che sto tanto rispettosamente vivendo questo ruolo, e solo lei può capire quanto mi costi, che non ho fatto nessuna dichiarazione ai media da quando mi sono insediato. Chiedo la sua solidarietà affettuosa per il prezzo emotivo che pago nello stare zitto da oltre sette mesi, senza nemmeno polemizzare con lei. Mi dia atto che merito uno spritz da lei! La ringrazio di questo simpatico intermezzo, ma stavo rispondendo al consigliere Santantonio. Quindi non può evidentemente prestare prestazioni professionali. La dico, perché non mi sottraggo alla sua intelligente provocazione organizzativa. La collegialità è il valore di questo Consiglio di Amministrazione, e collegialmente lavoriamo con straordinaria intensità. I nostri Consigli di Amministrazione cominciano alle otto e mezza, e spesso finiscono anche ben oltre all'una di

notte, perché il dibattito è vero, dispiegato, autentico. E non mi stupirebbe minimamente - perché collegialità non vuol dire unanimità - se ci arrivasse in certe situazioni a votare 4 a 1 o 3 a 2; se fra i due ci fossi io evidentemente ne trarrei le debite conseguenze, ma finché io sono fra i tre o fra i quattro, perché quello che conta è la vivacità, e proprio la vivacità del dibattito è condizione e garanzia della sua libertà. Questa è l'autonomia: che esista un Collegio professionalmente qualificato, nominato dal Sindaco, che ha espresso il suo Presidente, che coordina lavori ai quali tutti intensamente partecipano. E sempre il professor De Nardi ha partecipato intensamente. Ovviamente, essendo un costituzionalista di grande pregio e molto apprezzato, ha avuto una inibizione negli ultimi mesi ad una frequentazione assidua per ovvie ragioni. Ma ripeto, il giorno in cui la dottoressa Da Ros, il maestro Carraro, l'architetto Alboretti, il professor De Nardi votassero, esercitando la propria autonomia fino in fondo, in maniera difforme dal Presidente e dalla maggioranza, lo considererei un elemento di ricchezza dell'attività di questo collegio. Non si dimentichi che sono in qualche misura un Presidente di garanzia, cioè non rappresento le minoranze, ma rappresento, con la forza della mia storia professionale, fino in fondo il valore della autonomia. Perché il forense? Consigliere Santantonio, non è colpa mia, né di questo Consiglio di Amministrazione ancor meno, se dal febbraio 2014, sino all'insediamento di questo nuovo Consiglio alla fine del giugno 2016, nessuno abbia ritenuta doverosa, secondo il paradigma del Presidente Zaia, la trasmissione degli atti alla Corte dei Conti, alla Procura della Repubblica o all'ANAC. Tra l'altro, proprio per serietà, ho voluto disporre un forensil audit, perché se per due anni nessuno aveva fatto nulla, sarei stato presuntuoso, e presuntuoso sarebbe stato il mio Consiglio se avesse ritenuto di trasmettere sic et simpliciter il vecchio rapporto della Quinta Commissione Consiliare. Abbiamo incaricato, a prezzi come abbiamo appena visto convenientissimo, la principale società internazionale sul punto, cioè EY.

Al consigliere Dus, il problema dell'IVA, l'articolo 10 del DPR che regola la tassazione sostanzialmente dice che possono operare in regime di esenzione IVA le Case di Riposo, purché esercitino funzioni sostanziali alla loro missione di Casa di Riposo. Questa interpretazione è stata in qualche misura un po' audacemente sospinta oltre dal vecchio Consiglio di Amministrazione, che ha ritenuto che un soggetto diverso da una Casa di Riposo, purché strumentale rispetto ad esso, una società in house, potesse essere legittimato ad operare in regime di esenzione IVA. Se venisse ritenuta l'intera operazione non legittimamente allocata nel perimetro dell'esenzione IVA, il danno sarebbe di 5 milioni. Siccome EY però ci dice "guardate che fino al 2012 opera la prescrizione", noi abbiamo significativamente ridotto l'impatto, tanto che l'abbiamo ridotto ad un milione non per la sola Partita IVA, ma anche per le rischiosità ancora connesse alla somministrazione abusiva di personale realizzata dal Cesana. Tutte le altre questioni,

ovviamente, gli altri cosiddetti effetti, sono indipendenti, cioè non è chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, ma se sono stati creati dei danni cercheremo di ristorare l'Istituto dai danni subiti con l'azione della Corte dei Conti, anche con iniziative proprie, per non realizzare nessun fatto omissivo, ma quelle saranno sopravvenienze attive; quello che dobbiamo recuperare strutturalmente nell'arco di piano l'abbiamo attualmente individuato in un milione con la riserva di 0,7 generato dal surplus di gestione. Al consigliere Fasan, ancora una volta la trasmissione del forensic audit era un atto assolutamente... altrimenti saremmo incorsi in una omissione d'atti d'ufficio. Se qualcuno non ha fatto interventi gestionali, funzionali alla radicale modifica, anche questo appartiene alla responsabilità di altri. Anche al consigliere Fasan ribadisco: attenzione a non confondere il ruolo istituzionale del consigliere rispetto a quello di collaboratore. Il fatto che abbiamo competenze giuridiche forti, pensiamo alla straordinaria competenza informatica del Vice Presidente, che è un funzionario di una grande multinazionale dell'informatica, incaricato di gestire un cliente fondamentale come Generali, ma non è che il fatto che lei abbia competenze informatiche significa che noi non facciamo la gara per le dotazioni informatiche dell'Istituto perché tanto abbiamo una persona competentissima; devo lo stesso andare a gara, e se serve un parere tecnico che dirima una questione incombente, andrà chiesto non alla IBM, ovviamente, magari alla Telecom, con la quale lei così brillantemente collabora.

Ringrazio per le loro osservazioni il consigliere Carnelos, il consigliere Botteon, ma hanno fatto analisi di tipo prevalentemente politico-istituzionali, e quindi mi astengo dal rispondere loro. Rispondo alle molto puntuali osservazioni del consigliere Posocco, e lo ringrazio molto. Il tasso di assenteismo del 12% è superiore al tasso di assenteismo medio dell'intero comparto del pubblico impiego nazionale, che è del 10%, ed è molto lontano dal tasso medio di assenteismo del settore privato, che invece è del 5%. Siccome noi riconosciamo che nel personale che in tutti questi anni ha dato il proprio contributo al Cesana vi siano professionalità importanti, ed una vocazione importante al servizio, riteniamo che questo assenteismo sia soprattutto frutto di un deficit organizzativo, non da una prava voluntas delle nostre collaboratrici e dei nostri collaboratori.

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Questo è il tasso di assenteismo delle rilevazioni internazionali, quindi sono tutte le causali, salvo le ferie.

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Certo che salvo le ferie, come in tutte le rilevazioni internazionali sull'assenteismo. Mi scusi, io ho l'abitudine di lavorare per benchmark, scelgo i migliori come punto di riferimento.

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Scelgo i migliori per principio, non mi interesso di altri.

**SPESSOTTO VITTORINO - Segretario Generale:**

Una nota tecnica: attenzione, sono comprese le ferie, e riguarda il trimestre proprio estivo. Probabilmente se faceva di agosto, arrivava anche al 50%, e non parliamo dei dirigenti, parliamo dei dipendenti. Prima ho detto dirigenti. Quindi, in realtà, erano per settore dei tre dirigenti. Probabilmente a ferragosto era forse anche più del 50%, tenuto conto del periodo delle ferie. Quindi diciamo le cose per quelle che sono.

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Ringrazio il dottor Spessotto per il suo intervento, che riguardava una questione estranea evidentemente. Mi lasci, consigliere Posocco, fare una osservazione, perché ho apprezzato molto il suo intervento: non posso dire che sono pagato, perché io non percepisco nessun compenso, nessuna indennità e nessun rimborso, e tra l'altro non lo faccio perché io creda che chi collabora alla cosa pubblica debba farlo gratis, io credo che debba avere un sobrio compenso, un equo compenso; lo faccio per questioni personali: mio padre è stato ricoverato al Cesana, quindi c'è un legame, quindi è un problema affettivo mio. Intanto le persone fragili che sono ospitate nelle nostre strutture, gli anziani, i disabili, apprezzano effettivamente il risultato del lavoro del Consiglio di Amministrazione e del mio, in quanto io migliori concretamente la loro performance, non in quanto io faccia retorici appelli alla loro condizione di poveri malati. Quando io parlo quindi di questioni industriali, non è fanatismo del business, è, al contrario, adempimento puntuale della mia mission istituzionale, perché di un consolatore non hanno bisogno gli assistiti del Cesana, hanno un rango di psicologi di assoluta qualità. Vogliono da me che io faccia costare meno i servizi che vengono loro erogati, che faccia quei costi ridurre, e l'unico modo vero per ridurre quei costi è abbassare evidentemente la base sulla quale quei costi insistono. Quindi mi chiedono di fare il manager industriale, che è quello che faccio, insieme ai colleghi del Consiglio di Amministrazione. Perché 2006? Perché è dal 2006 che viene costituito il Cesana Servizi, e la madre di tutte le anomalie, non dico patologie, perché altrimenti verrei ripreso, ma di tutte le anomalie, di tutte le potenziali patologie, di tutte le potenziali polluzioni, è proprio la costituzione, con funzioni elusive, così come dichiara il servizio ispettivo della Regione, che data 2006.

Tariffe. Noi siamo leggermente sotto la media: 17,2 versus 18,2. L'aumento delle tariffe, che ripeto è più basso di quello medio finora applicato dal 2007 ad oggi, deriva da una necessità economica, cioè recuperare la milionata inflitta dalle situazioni precedenti; e l'altra, di equiparare alcune situazioni, altrimenti illogiche. Dicevo prima che noi non possiamo andare a libero mercato, e l'ULSS ci costringe ad andare tutta su libero mercato, praticando prezzi inferiori per la degenza non sovvenzionata rispetto a quella sovvenzionata, ed in ogni caso io non posso, avendo l'obbligo del pareggio di bilancio, non garantire l'equilibrio economico all'IPAB, che altrimenti cessa di essere IPAB. Lei ha usato con intelligente malizia l'espressione "leader". Noi siamo i più grossi, e che poi il più grosso sia anche il più bravo è tutto da dimostrare. Noi siamo i più grossi del territorio di riferimento perché abbiamo la maggior quota di posti letto per anziani, abbiamo la maggior quota di posti per disabili. Che siamo i più bravi non l'ho mai detto, perché i dati dicono che non siamo i più bravi; siamo, come ho all'inizio ricordato, nel medione. E questo è un medione sano? Se anche io fossi alto come la media degli italiani, sarebbe questa una statura accettabile per fare la pallacanestro? Beh, con gran disdoro di mia mamma, no. Anche se sono nella media, la mia è una struttura unfit to play basket! Quindi noi siamo nella media, ma non ci conforta essere nella media, perché la media tra l'altro è la media delle IPAB, cioè la media delle aziende pubbliche simili a noi, ma i veri competitor - consigliere Posocco lei lo sa molto bene - non sono le altre IPAB, sono i privati che hanno fatto alluvionale irruzione del mercato. I posti ce li ruberà il Gruppo Kos, ce li ruberà il Gruppo Orpea, ce li ruberà il Gruppo Korian, non certo Villa Serena, Casa Bianca, i Carmelitani Scalzi o le Suorine Immacolate!

Una precisazione per il consigliere Da Re: io non ho minimamente proposto - su questo io e lei la pensiamo allo stesso modo - una soluzione per le IPAB modulata sul paradigma della sanità, che è quello di concentrare in grandi strutture di eccellenza il servizio. Le IPAB, per loro natura, sono alternative a questo modello di concentrazione fisica; devono mantenere un modello forte di distribuzione comunitaria sul territorio. Lei ha ragione, e io la ragione gliela do molto volentieri, e non a caso ho parlato di alleanza industriale, non a caso ho parlato di federazioni, non a caso ho parlato di acquisizione, ma per garantire prestazioni compatibili e competitive con il mercato....

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Certo, avendo le risorse per farlo, ed io sono convinto che...

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Beh, noi abbiamo un patrimonio di 14,6, grazie al piano strategico che abbiamo definito diventiamo molto solidi non solo dal punto di vista patrimoniale, ma anche dal punto di vista reddituale, secondo noi per fare delle acquisizioni serie, di piccole IPAB, abbiamo assolutamente la forza per farlo, in tutta sincerità. Io sono convinto, perché io ho il massimo rispetto dei miei predecessori, ed è stato per me un dolore dover fare determinate cose, ma io voglio ad esempio dire che certamente anche l'acquisto di Iesolo poteva nascere probabilmente dal desiderio - e c'è scritto anche - di esportare il modello Cesana.

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Io dico che anche chi non c'è più poteva essere in buona fede. Poteva essere in buona fede, consigliere. E qui non mi riferisco alla territorialità. Quella, sì, era un'operazione che presentava due anomalie: la prima quantitativa, perché, ripeto, impegnava il 150... Adesso, con tutto il rispetto che ho per Casa Amica, piccole, piccole realtà del territorio possono essere acquisite, razionalizzate, con beneficio per tutti, senza essere vertite dal loro contesto territoriale. E se non è una acquisizione ed è una alleanza, tanto meglio; se non è una acquisizione, ma una federazione, tanto meglio, che queste cose vivono anche di consenso, e molti non gradirebbero essere colonizzati. L'altro errore era il passo più lungo della gamba: noi non avevamo la forza di fare un investimento da 20 milioni.

**DA RE GIANANTONIO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:**

Quell'operazione di cui io sono venuto a sapere, anche perché - e rispondo in parte anche al consigliere Botteon - di solito credo che il CdA dell'Ente Cesana Malanotti operi in piena autonomia, con chiarezza delle direttive morali che non glielo vengono a dire, perché le ha se è stato nominato. Allora se si fanno operazioni di quel tipo, o si pensa di fare operazioni di quel tipo, senza informare chi ti ha nominato, è chiaro che c'è qualcosa che non funziona, e quel qualcosa che non funziona è stato quello che ha determinato poi alcuni passaggi che lei vede all'interno, anche con dei costi legali. Quindi sia chiaro tutta l'operazione. Però è chiaro che quando fai una nomina dai una delega in bianco per gestire nella maniera più oculata, più redditizia, più consona, come si fa su tutte le cose. Non credo che il Consiglio Comunale, l'Amministrazione Comunale di Vittorio Veneto, o la Giunta dia delle particolari indicazioni al Presidente o al CdA; dà una delega in bianco per gestire al massimo e al meglio l'Ente. Su queste funzioni siamo tutti d'accordo, non è che noi siamo stati contenti se hanno sbagliato alcuni passaggi. Nessuno è contento, anche perché, come ha detto il Presidente, anch'io ho fatto il Sindaco gratis, non è per dire, lo dico adesso, perché la solidarietà non deve fare rima



con pubblicità: la si fa perché lo si crede, o ce l'hai dentro. Punto.

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Chiudo davvero, approfittando del suo assist. Di una cosa questo Consiglio Comunale può essere serenamente convinto e tranquillo: questo Consiglio di Amministrazione non farà mai nessuna operazione senza essere passato anche attraverso il Consiglio Comunale. Per l'interpretazione di questo Consiglio, forse assistita dalle sue competenze od esperienze giuridiche, e che siano il Consiglio e la Giunta i soggetti necessari di un'articolazione di confronto istituzionale, e non ho alcuna esitazione nel dire che questo Consiglio di Amministrazione ha un'assidua interlocuzione istituzionale con la Giunta per tutte le possibili integrazioni con le politiche sociali del Comune. Noi stiamo propugnando una serie di convenzioni, perfino con le farmacie di Biz, prima che gli scateni insieme a Bollorè l'opa ostile. Stiamo cercando con tutti i soggetti, con le scuole persino, convenzioni che rendano il più distribuita e diffusa comunitariamente possibile l'identità socialmente propulsiva del nostro Istituto. Grazie. Se ho dimenticato qualcosa chiedo scusa, e sono eventualmente a disposizione per integrare le risposte ai consiglieri che non fossero soddisfatti di quanto loro ho replicato.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie dottor Castro. Assessore Costa, prego.

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Grazie. Volevo fare anch'io alcune precisazioni, anche perché sono stato chiamato in causa alcune volte. Volevo innanzitutto ringraziare il Presidente e tutto il Consiglio di Amministrazione per la loro presenza a questa seduta. Io ritengo che simili momenti debbano avvenire con una certa periodicità. Mi fa piacere, anche perché è un atteggiamento diverso da quello che avevamo riscontrato nella precedente tornata amministrativa, quando avevamo chiesto più volte che fosse convocata la Presidente perché ci riferisse un qualche cosa, non certo dei terreni di Iesolo, di cui non sapevamo niente, ma almeno dell'Ospedale di Comunità, perché è dal 2011 che se ne parlava. Avevamo avuto sempre risposte negative, per cui siamo andati noi il 1° luglio 2015, una delegazione, siamo stati ricevuti al Cesana Malanotti dalla Presidente. Lasciamo perdere il contenuto del colloquio intervenuto, e andiamo avanti. Il consigliere Santantonio, che lamenta "ma perché non avete posto i quesiti alla Regione, non avete aspettato la risposta dalla Regione?". Alla Regione sono stati posti parecchi quesiti, non ha mai risposto. Non ha mai risposto, soprattutto a quelli pregnantissimi. Ne dico uno, quello fatto nel settembre del 2003, dopo quel famoso 2 agosto 2003, cambio di Amministrazione, approvazione di regolamento, nomina diretta del Segretario Direttore, e ha risposto dopo dieci anni! Quindi è inutile aspettare risposte

dalla Regione. La Regione, invece, si è attivata, basta guardare le carte....

**(intervento senza microfono)**

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Sì, nel settembre del 2003 è stata avanzata una richiesta alla Regione, evidenziando l'irregolarità della nomina che era stata fatta il 2 agosto 2003; delibera n. 40, veniva costituito il nuovo Comitato di Gestione; delibera n. 41, veniva approvato il nuovo regolamento, opportunamente modificato, per consentire - delibera n. 42 - la nomina del nuovo Segretario Direttore, successivamente allontanato. Siamo nel 2003. Nel settembre 2003 è stato fatto, dall'allora minoranza consiliare, un esposto alla Regione, la quale ha risposto, non so dire la data, ma la Presidente precedente ha in mano la risposta, in cui si conferma che quel soggetto non aveva i requisiti, e ovviamente quella lettera, nel momento dell'allontanamento, è stata esibita. La risposta è arrivata dopo, faccia lei i conti, dal 3 al 16. Queste sono le risposte. Mentre invece la Regione si è attivata prontamente come un fulmine a ciel sereno, a fare che cosa? Al commissariamento. La richiesta di auto-commissariamento, diciamo, tanto per avere i dati sottomano, la prima richiesta è stata fatta il 5 marzo, perché avevano delle difficoltà, non certo con le minoranze all'interno del CdA, perché non c'erano; è stata anche ribadita con lettera dell'8.4.2016, per cui è stata una richiesta di essere commissariati. Poi le finalità le abbiamo capite, per fortuna la finalità è andata buca. L'altro discorso che viene ribadito, che è venuto fuori già due o tre mesi fa sulla stampa, questa sera l'ho risentito una, due volte dai componenti della minoranza, cioè quel discorso dell'eccessivo ricorso ad incarichi esterni, e la domanda "ma visto che la c'è un manager, c'è un professore, c'è un esperto di, che ci state a fare? Potete farveli internamente". Io non voglio fare la maestrina, ma voglio solamente ricordare - e questa è una norma fondamentale del nostro ordinamento - che il Decreto Legislativo 29 del 1992, che è quello che ha riformato la Pubblica Amministrazione, ha semplicemente detto che ci sono gli organi di indirizzo politico, che è il Sindaco, la Giunta, il Consiglio, e gli organi di gestione, che sono i dirigenti, i funzionari e quanti altri lavorano. E' stata quella riforma che, da quello che ricordo io, ha mandato in tilt moltissimi Sindaci allora. Perché? Per il semplice fatto che prima le licenze edilizie venivano date dal Sindaco, e quindi il Sindaco era qualcuno che firmava, e poteva anche non firmare, o ritardare la firma; con questa norma tanti Sindaci sono andati in crisi: questa è la firma della licenza, se è conforme al Piano Regolatore la dà il dirigente, la dà l'impiegato, la dà uno che non è un politico. Quindi il professor De Nardi, per quanto bravo possa essere, e la dottoressa, il Senatore Castro, per quanta esperienza possano avere nel mondo immenso universo, non sono autorizzati per niente a fare quello che più di uno, due, tre della stampa continuano a dire che dovrete arrangiarvi,

farli in casa. Questo è inammissibile. Io spero che questo non venga più fuori. Poi mi viene anche in mente una cosa: nella precedente tornata amministrativa avevamo anche in Giunta l'Avvocato Maso, Vice Presidente, avevamo come consigliere un altro bravo Avvocato, l'Avvocato Stefano Trubian: non potevate chiedere a loro i pareri, senza ricorrere ai luminari di Padova?

**(intervento senza microfono)**

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Va bene, ci possono essere....

**(intervento senza microfono)**

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Ci possono essere delle materie in cui l'avvocatura del Comune può non avere l'esperienza, però degli Avvocati c'erano anche nella precedente tornata amministrativa, e quindi anche esperti di diritto amministrativo, e anche bravi, quindi potevate fare anche loro. Noi non abbiamo mai chiesto "perché non chiedete a loro i pareri?". Sulle preoccupazioni di Fasan per le assenze, lasciamo perdere. Il consigliere Posocco dice "come mai fatti antecedenti al 2006?". Io non so il motivo per cui sono stati dal 2006, io immagino 2006-2016, ci sono i dieci anni, probabilmente ci sono anche i termini prescrizione.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Ha già risposto il dottor Castro.

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Questo mi è sfuggito, chiedo scusa. Volevo anche ricordare il poco simpatico riferimento alla matricola 1288, la dottoressa Tonon, della quale si è parlato l'ultima volta che è stato affrontato l'argomento del Cesana, e proprio lei ha parlato di ritorno ai vecchi sistemi democristiani che rivivono, con cenni a parentopoli e così via. Questo da parte sua, ma anche il Presidente del Cesana precedente parlava di favoritismi della madre verso la figlia, con dichiarazioni completamente false, perché la madre non era nel Consiglio di Amministrazione, mi dispiace per lei, del 18 novembre 1999, quando è stata determinata la pianta organica ed approvato il concorso interno, punto, perché la posizione oggetto di critica era quella di dirigente. Quello è stato l'oggetto, e basta.

**(intervento senza microfono)**

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Ha risposto il TAR, ed in effetti il TAR a tutte le vostre insinuazioni, con sei righe, ha colto ricorso e vi ha dato sui denti, a tutte le critiche!

**(intervento senza microfono)**

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Questa è la sentenza del TAR.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Assessore...

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Questa è la sentenza del TAR, punto e a capo, perché il concorso era regolare.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Assessore, la invito a chiudere, perché abbiamo il secondo giro di domande.

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Sulla consulenza di 3.000 euro, volevo ricordarle semplicemente che a seguito della mia segnalazione il Consiglio di Amministrazione del Cesana Malanotti poi ha revocato quella delibera. Vuol dire che non avevo sparato per aria. Al consigliere Da Re, vabbé, è merito vostro se avete fatto la Casa di Riposo! Io ne prendo atto. C'era del resto un patrimonio a disposizione....

**(intervento senza microfono)**

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Anche quello dopo.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Chiedo scusa, Assessore, la invito ancora a chiudere, veramente. Grazie.

**COSTA GIUSEPPE - Assessore:**

Chiudo con l'osservazione: ma perché tutta questa relazione di Ernst & Young, quando c'erano già le relazioni del servizio ispettivo dal 2014? E' seria la domanda come è posta, ma io ripropongo un'altra domanda: cosa ha fatto l'Istituto dal 2014 al 2016 nei confronti di tutte le obiezioni sollevate? Non rispondo, perché non c'è risposta: non ha fatto niente. Punto.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie.

Invito veramente ad essere coincisi. Il secondo giro di consultazione, se lo ritenete opportuno, poi mi ha chiesto la parola anche Napoli per una piccola precisazione. Non c'è nessun obbligo di eventualmente procedere al secondo giro. Vedo due prenotazioni.

**(intervento senza microfono)**

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Ho raccolto la sua sollecitazione, però mi sembra che un po' abbia risposto anche il dottor Castro, non mi sembra sia il caso adesso.....

**(intervento senza microfono)**

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Io penso che una risposta in privato gliela possa dare.

**(intervento senza microfono)**

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Io non mi sento autorizzato adesso a dare la parola all'Avvocato De Nardi. Abbiamo invitato il Presidente, e credo sia opportuno limitarsi a questo. Consigliere Santantonio, prego.

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Posso aiutare, credo, il consigliere Da Re. Ovviamente il forensic audit è stato oggetto di una presa d'atto del Consiglio, perché è stato integralmente composto dalla società EY, e ci mancherebbe altro se noi avessimo tentato delle intrusioni o degli orientamenti. Quindi la risposta è implicita: il CdA non può che prendere atto, quindi non si può chiedere ad un membro del CdA se è d'accordo o meno con quello che ha scritto EY; ne ha soltanto potuto prendere atto. La domanda, caso mai, potrebbe essere fatta sul piano.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie per la precisazione.

- esce il consigliere Da Re Gianantonio -  
(presenti n. 13)

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Consigliere Santantonio, prego.

**SANTANTONIO PAOLO - Consigliere Gruppo Forza Italia:**

Ringrazio il Presidente Castro di avere risposto puntualmente alle mie domande, infatti la domanda specifica era "perché non si è deciso di spedire le tre cose che c'erano già e si è deciso di farne una nuova, che contiene un sottoinsieme delle cose", comunque chiudiamo l'argomento, perché ritengo che sia stato corretto quello che è stato fatto da questo punto di vista. Vorrei passare invece al documento progettuale, che è quello che mi interessa di più. Capisco la preoccupazione del Presidente, che potrebbe essere, anzi, sono già in agguato i gruppi stranieri, perché questo è un business appetitoso, però vorrei dire che non è che basti solo la massa critica per poter contrastare queste grosse multinazionali. Lei lo sa meglio di me che aziende grandi italiane ormai ce ne sono poche, sono tutte in mano agli stranieri, quindi anche banche, assicurazioni, aziende ex dello Stato, Italcementi e così via, anche se hanno

fatto massa critica sono state in qualche modo scalate da operatori stranieri. Forse qua potrebbero aiutare i politici che non hanno fatto il loro mestiere, anzi, hanno consegnato determinate aziende nazionali in mano a privati, che le hanno depredate e le hanno lasciate in questo modo, scalabili da francesi, tedeschi, eccetera. Poi diciamo che lo studio Ernst & Young è uno studio di una società di consulenza, è un punto di vista, alcune cose sono buone, alcune cose sono elementari, scolastiche, e alcune altre potrebbero essere modificate; io ho interpellato altre aziende, altri professionisti, sì, è un piano, staremo a vedere fra un po' di anni se avrà successo o meno. Mi lasci solamente una battuta. Relativamente al discorso delle assenze, le do un'informazione: mi risulta che queste assenze siano perché moltissimi dipendenti dell'IPAB hanno un certo articolo, che non so quale sia, che possono prendersi la giornata libera per assistere, più della metà. Questo è il motivo. Quindi anche qua la proposta di "insursare", scusi il termine, 12 risorse del Cesana, rinunciando alla flessibilità che può offrire un'azienda di servizi, anche questa potrebbe essere opinabile. E' vero che Lei dice "si riorganizza il personale", anche questo staremo a vedere come. Sono tutte soluzioni, che però possono averne anche altre. Quella che è singolare - e chiudo qua con una nota di colore - è l'offerta premium, che sinceramente è un'offerta che a 130 euro al giorno per ogni persona, 24 letti, 130 per il numero di giornate, per 24 letti, fa quel milione che Lei diceva che porta su il fatturato. Però non so chi qua dentro possa permettersi una pensione di 4.000 euro al mese per andare a finire al Cesana Malanotti. Penso che qua dentro forse Lei, forse il dottor Costa, forse il Sindaco potrebbero permettersi di andare al Cesana Malanotti in opzione premium.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

La parola al consigliere Carnelos. Grazie consigliere Santantonio.

**CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Tutti quelli che sono qua presenti vorrebbero andare al Cesana Malanotti il più tardi possibile! Auguro a tutti di non andarci mai, non ovviamente per tutto il servizio, ma per altre ovvie ragioni. Volevo incentrare questo mio secondo intervento sulla progettualità. Innanzitutto è una cosa buon che qualcuno progetti. Non mi risulta che in precedenza qualche progettualità sia mai stata portata da parte del Cesana all'attenzione dei consiglieri Comunali, e quindi sotto questo profilo non può che essere vista positivamente. Certamente io ho delle riserve per quanto riguarda il sub strato normativo che ancora non c'è, nel senso che l'hub di cui parlava il Presidente ha la necessità di sapere cosa la futura legge prevederà per le IPAB, sia che opti per l'aspetto privatistico, sia che opti per l'aspetto pubblicistico, o ovviamente probabilmente farà scegliere ai vari Enti. Il problema è: chi saranno gli azionisti di queste aziende? Tenga presente che io sono uno dei sostenitori

dell'Azienda dei Servizi alla Persona, però l'Azienda ai Servizi alla Persona, quindi pubblica, e sotto questo profilo da keynesiano non posso che volerla pubblica, mi inchino, oggi vedo che abbiamo i convertiti, e che pontifica contro la privatizzazione, e qui il mondo si rovescia: chi è liberista diventa keynesiano, e chi è keynesiano diventa liberista. Io no, sono testardo, sono sempre stato keynesiano, e quindi sicuramente la opzione è quella dell'Azienda dei Servizi alla Persona. Certo è che l'Azienda dei Servizi alla Persona ha inferenze, esattamente quello che ha il compito istituzionale del Comune. Mi sono guardato come in concreto le aziende che ci sono nelle Regioni virtuose operano, e lì c'è una cosa: fanno necessariamente parte degli azionisti i Comuni del territorio a cui afferisce l'azienda. Certo, se la progettualità è - secondo me improbabile - un'unica Azienda dei Servizi alla Persona, a livello di Sinistra Piave mi sembra troppo, in realtà né sarebbe possibile un'Azienda ai Servizi della Persona esclusivamente vittoriese, proprio per il concetto che diceva Lei della necessaria massa critica. E ho una sensazione, cioè che i nostri territori non siano ancora pronti, perché il fare l'azienda ha la necessità del convenzionamento con gli Enti soci, ed attualmente esiste, purtroppo, un notevole campanilismo, e senza questo quadro normativo non è possibile farla, semplicemente perché altrimenti il Comune rinuncerebbe a quelli che sono i suoi compiti istituzionali, e sotto questo profilo Lei prima ha parlato di scalata, io faccio il Messina della scalata, non l'italianità, ovviamente, ma la comunità da difendere, nel senso che fino a quando non ci sarà chiarezza normativa, anche perché finora abbiamo sempre detto che c'è il controllo regionale, fa la Regione, giustamente dal punto di vista legislativo, ed io farò le barricate se si fa un'Azienda al Servizio della Persona che mi viene sfidata dalla Regione. In Emilia Romagna l'hanno fatto le aziende, e sono i bacini di 85.000-90.000 persone, oppure Bologna ha un'azienda unica per tutta la città; il basso modenese, Mirandola e compagnia, sono dieci Comuni, 85.000 abitanti, però tutti i Comuni sono soci di quell'azienda, e tutti i Comuni hanno conferito in quell'azienda. Nella situazione attuale ci sarebbe la paradossalità del Comune di Vittorio, unico Pantalone che paga. E guardi che questo in passato è avvenuto, perché per ragioni ovviamente anagrafiche, e di residenza, nella Sinistra Piave, nel Coneglianese, per decenni c'era il Consorzio per fare la Casa di Riposo, tutti i Comuni d'accordo, mai fatta perché nessuno voleva sborsare i soldi. Sa chi è stato Babbo Natale? Il Cesana Malanotti, che con i soldi dei vittoriesi, che con i soldi dei benefattori vittoriesi, ha fatto la Casa di San Vendemiano. Follia, da un punto di vista politico. Non lo so se dal punto di vista manageriale, del business, sia stata un'ottima cosa. Il fatto è che si è depauperato dal punto di vista monetario.... Credo che sia interessante, Presidente, adesso finisco, era proprio perché è un punto cruciale, anche perché rispetto all'aspetto manageriale economico in questo Consiglio, l'ho sempre detto, e nei precedenti, che ci vuole il primato della politica. Faccia

quello che vuole De Benedetti, e lì a dir la verità è la debacle del capitalismo italiano: non è più capace di fare manifattura e vuole i servizi, vuol l'utility, la scorciatoia. E sotto questo punto di vista io, credo la mia parte politica, ha l'assoluta necessità che un'operazione di tipo economico industriale abbia in ogni caso le tutele normative tali da far sì che il territorio, e chi rappresenta il territorio, sia direttamente il soggetto determinante di quei servizi, proprio perché l'azienda, del resto, così come formulata dal piano, ottima, ripeto, se ha il substrato normativo in cui i Comuni sono i soci, in cui i Comuni vanno loro a votare le decisioni, oggi non lo è, perché se la facessimo, ancora la legge non c'è, c'è la Regione che controlla. Ho guardato le deliberazioni di queste aziende, ci va il Sindaco o l'Assessore delegato; in alcuni non c'è nemmeno il Consiglio di Amministrazione, c'è il Direttore, e c'è la dipendenza diretta. E anche sotto questo profilo lasciatemi dire che anche i grandi studiosi di business e di finanza hanno dei corsi e ricorsi storici. Io mi ricordo che quando le farmacie erano Azienda Speciale ci fu una grande questione, i professoroni dissero "bisogna trasformarle in società". Benissimo! Qui si tornerebbe nella prospettiva ad essere in un'Azienda Speciale, pur dei servizi della persona. E lì è una questione delicatissima, e soprattutto deve avere la norma chiara, e sotto questo punto di vista mi dispiace che non ci sia Da Re, perché, per esempio nell'ambito - e finisco - dello scioglimento delle altre IPAB, secondo me si doveva trovare una strada giuridica, una separazione tutto sommato sotto questo aspetto, proprio perché mi sarebbe piaciuto (e aveva iniziato l'Amministrazione precedente) che anche a Vittorio Veneto ci fossero, Lei sa, in certe città c'è il polmone finanziario delle fondazioni, che diventano il polmone finanziario poi per il Comune e per le erogazioni liberali. Vittorio aveva questo substrato, ma in realtà i patrimoni sono andati in questo modo, e secondo me è stata una mancanza di visione per il futuro. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie consigliere. Prego Saracino.

**SARACINO MATTEO - Consigliere Gruppo Partecipare Vittorio:**

Ringrazio nuovamente il Presidente Castro per avere finalmente detto in modo chiaro che è stato nominato dal Sindaco, e non è una rappresentanza diretta delle minoranze qua sedute. Quindi questa Amministrazione continua, come la precedente, a non dare un rappresentante alle minoranze. Detto ciò, sono ben contento che veniate qua in Consiglio Comunale a parlare, e quindi vi chiedo: pensate di cambiare lo statuto in modo tale che il Consiglio Comunale abbia un peso maggiore nelle decisioni strategiche, o, come adesso, non ha nessun ruolo, né peso, solo quello di uditore? Detto ciò, per la prima volta sono d'accordo con il discorso fatto da Carnelos, che in sintesi è: le farmacie ce le teniamo. E sono d'accordo. Grazie.



**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie consigliere. Do senz'altro la risposta prima all'Assessore Napol, e poi al dottor Castro per le relative risposte. Prego.

**NAPOL GIOVANNI - Assessore:**

Grazie Presidente. Non preoccupatesi, sarò brevissimo. Mi dispiace che l'amico Fasan sia andato via; prima un po' arditamente devo dire si è prodotto in qualche considerazione che non posso lasciarla passare, nel senso che becchi e bastonali no. Lui ha detto "ma come, voi allora della minoranza non vi siete accorti di tutte queste magagne e siete stati zitti, vuol dire che eravate d'accordo". In parte l'Assessore e collega Costa ha citato le cose, però io voglio dire che quegli episodi del 2003 sono stati ben evidenziati in quegli anni, più volte sottolineati. Io conservo gelosamente fra le mie carte un bel faldone di documenti di quell'epoca, e ne farò qualche copia all'amico Carnelos, così si rinfresca la memoria.

**(intervento senza microfono)**

**NAPOL GIOVANNI - Assessore:**

Scusa, l'amico Fasan. Scusa, scusa.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

E' la stanchezza dell'ora.

**NAPOL GIOVANNI - Assessore:**

Due: l'allora CdA mi querelò per ben due volte rispetto alle mie affermazioni fatte sul modus operandi in vigore in quei tempi, e feci per la prima volta l'esperienza di andare a Treviso a fare una deposizione: mi pareva di assistere ai filmati del Commissario Montalbano, dove c'è uno che ti fa delle domande e uno che verbalizza. Ho fatto anche questa esperienza nella mia vita politica! Allora noi scrivemmo alla Regione, segnalando che l'allora persona che assunse il ruolo di Segretario Direttore non aveva i titoli, secondo noi. Ricordo che allora - e mi dispiace che sia andato via il consigliere Da Re - il consigliere Da Re era in Consiglio Regionale, ed era allora capo supremo della Lega in Provincia di Treviso; oggi è cresciuto di ruolo, non è più in Regione, ma, insomma, il suo ruolo nella Lega ce l'ha sempre. Mi suona un po' strano il fatto che improvvisamente la Regione, dopo dieci anni, si accorga che il dottor Ciciliot non aveva i titoli allora. Ma porca miseria, non capisco il perché. Poi l'ho capito questa sera il perché. Allora vuol dire che qualcuno ha il potere di accendere o spegnere. Allora io schiaccio l'interruttore e la Regione si mette in moto, e dice quello che doveva dire dieci anni prima. Questo è successo. Poi tralascio considerazioni riguardo alla famosa matricola che abbiamo sentito prima, perché anche lì c'è stato un tentativo, secondo me poco nobile, di intorbidire le acque, respinto poi dalla giurisprudenza, come abbiamo ben visto. L'aspetto secondo me ancora più brutto di tutta questa vicenda

che si è conclusa, secondo me, come doveva concludersi, per fortuna, se no non saremmo qua a parlarne, del commissariamento. Allora il commissariamento non era un'operazione che finalmente, come qualcuno ha salutato, l'elemento che doveva portare chiarezza.

**(intervento senza microfono)**

**NAPOL GIOVANNI - Assessore:**

No, no, no. Ricordo che un'altra IPAB qua vicino a noi è stata commissariata per quattro anni, per quattro anni! Allora voi immaginate che se il commissariamento andava a buon fine noi saremmo qua a discutere questa sera di prospettive? Intanto non sapremmo nulla di quello che era successo, e non sapremmo nulla delle prospettive, perché quando mai un Commissario si occupa di queste questioni? Si occupa di portare avanti la situazione, in attesa di eventi. Quindi c'è stata un'azione di ostruzionismo portata oltre ogni limite della decenza, per impedire che ci fosse il cambio del Consiglio di Amministrazione. Questo era l'obiettivo, e su questo anche il consigliere Da Re, che non c'è più, ma lui come soggetto politico ha su questo avuto un ruolo importante, politicamente parlando. Questa è la realtà che è accaduta nel corso dei primi mesi del 2016. Detto questo, io ringrazio il Consiglio di Amministrazione, ringrazio il Presidente per il lavoro che hanno fatto. Io sono contento e sono felice che questa Amministrazione abbia trovato queste persone, abbia accolto la loro disponibilità, perché abbiamo finalmente un Consiglio di Amministrazione di altissimo profilo, che è in grado di affrontare questioni di rilevanza così grande, come abbiamo sentito questa sera, sia pure nell'ambito di un dibattito, che è sempre difficile da seguire. Quindi noi abbiamo, per fortuna, un punto fermo rispetto al passato, poi le cose faranno il corso che devono fare, ma cominciamo finalmente a ragionare sul futuro, che è la cosa più importante. E di questo io sono estremamente soddisfatto. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie Assessore. Do la parola per l'ultimo intervento al consigliere Posocco, e poi la parola al dottor Castro. Prego.

**POSOCCO GIANLUCA - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:**

Rapidissimo. Una cosa: Da Re non era Consigliere Regionale nel 2003, lo è stato dal 2005 al 2007, per correttezza verso il consigliere Da Re, che non diciamo cose che non sono vere. Avete tirato in ballo voi questa sera in modo più approfondito la matricola 1288; io quello che dovevo dire l'ho già detto nel Consiglio di maggio del 2016, ma siccome non voglio far passare l'idea degli Assessori Costa e Napol, invito i cittadini ad andare a leggere la sentenza del TAR, e ognuno può trarre le soluzioni che ritiene, perché la sentenza del TAR è chiara. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie consigliere. Dottor Castro.

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Non approfitterò davvero della cortesia dei consiglieri, sarò molto rapido. Al consigliere Santantonio, le sue pregevoli osservazioni: il Consiglio ha fatto una scelta già operativa di insourcing delle risorse storicamente terziarizzate presso la società di servizi, cioè noi abbiamo già cominciato a riportare all'interno della pianta organica dell'Istituto dipendenti che all'Istituto finora venivano forniti/abusivamente somministrati dal Cesana Servizi. Quindi il percorso che sarà visto sarà quello di un progressivo incremento della pianta organica del Cesana Malanotti, ed una diminuzione delle forniture della cooperativa, che sia Insieme si può, o altra poco importa. Noi riteniamo che questo sia intrinseco alla sfida di quel posizionamento premium al quale accennavamo. Solo risorse umane altamente qualificate, fortemente motivate, perché gestite da un Istituto pubblico, possono essere in grado di esprimere quel quid pluris di intelligenza, esperienza e competenza che viene apprezzato dal cittadino utente, dal cittadino paziente, e garantisce l'upgrading del posizionamento. Quindi noi riteniamo che vi sia un nesso strategico preciso fra più dipendenti interni e più qualità del servizio, e quindi più appetibilità sul mercato. Quando lei cita la Legge 104, ha ragione, è vero: statisticamente nell'ICM c'è un tasso di ricorso alla Legge 104 più alto delle medie. Però, siccome la Legge 104 può essere data solo in presenza di una condizione terribile, quella della presenza nel nucleo familiare di un congiunto gravemente disabile, delle due l'una: da parte nostra dobbiamo evidentemente vigilare perché vi sia la massima osservanza dei criteri stabiliti dalla legge, e vi assicuro che lo stiamo facendo, però non può essere statisticamente che vi sia una concentrazione maggiore di sfortuna nei dipendenti rispetto ai cooperanti, e quindi immagino che anche laddove...

**(intervento senza microfono)****CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Su un punto mi permetto affettuosamente di dissentire da lei, anche per l'amicizia che ci lega da tanto tempo. Perché essere così regressivi? Perché Orpea compra una RSA pubblica veneziana, dice "questa sarà la Casa di Riposo a 5 stelle", e chiede 130 euro e oltre, e li ottiene, e perché io non dovrei essere in grado (non io come persona, io come gestione del Cesana Malanotti) di offrire un servizio così qualitativo, così efficace, così pronto, così ben organizzato, da essere apprezzato anche da coloro i quali hanno la disponibilità di spendere 130 euro? E' con i 130 euro che stanno prosperando le grandi multinazionali. E' solo la diversa capacità di attrarli. Perché io non devo essere in grado di attrarli, e invece Orpea sì? Ma grazie a quei 130, che tra l'altro abbiamo, con un'analisi di marketing, sia pur sommaria, dimostrato essere più

presenti qui che altrove, quindi non stiamo inseguendo la chimera, è un segmento precisamente individuato e allocato qui; grazie a quei 130 euro io posso consentirmi di continuare a dare servizi altrettanto eccellenti agli utenti meno abbienti, e anzi, a quegli utenti meno abbienti mantenere calmierate le tariffe, perché grazie al maggior margine che mi sarà dato al segmento premium io potrò avere politiche tariffarie più contenute, più sobrie, più eque se mi autorizzate l'espressione, rispetto ai titolari di posizioni reddituali meno fortunate.

Al consigliere Carnelos, ovviamente gli esempi sono deliberatamente strampalati, perciò non vorrei che domani ci fossero titoli in questa direzione, ma immaginiamo che Orpea, o Corian, o Cos facciano la stessa analisi di mercato che abbiamo fatto noi come Consiglio di Amministrazione, e constatino come vi sia una singolare concentrazione di tipologia demografica, ovvero 80 anni, e di condizioni reddituali, e decidano di fare un investimento per la sua attrattività a Vittorio, e comprino Palazzo Doro Altan, piuttosto che Villa Papadopuli, con regolare asta, ovviamente. Il consigliere De Bastiani sarebbe entusiasta evidentemente di un'operazione di questo tipo!

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Abbiamo delle sedi ancora più interessanti. Allora, sì, la competizione diventerebbe terribile. Ma se gli spazi di mercato esistono per Orpea potrebbero esistere evidentemente anche per me, se io ho la capacità di saperli coprire. Però le faccio un esempio di come potrebbe evolvere la situazione. Immaginiamo, per assurdo, che abbiamo scelto la strada della fondazione di diritto privato, ma vogliamo mantenere nel contesto tecnico di un assetto privatistico della governance, ma in realtà coerentemente ad un'anima pubblica, dobbiamo anche noi riempire a condizioni economicamente adeguate Villa Papadopuli o Palazzo Doro Altan. Lei sa che sto studiando recentemente, ma i colleghi del Consiglio sono attrezzati più di me, il tema del welfare aziendale, ho anche scritto qualcosina recentemente. Lei sa che oggi una fra le varianti più interessanti è proprio quella dell'assicurazione sin dai periodi precoci della propria vita professionale del tempo della non autosufficienza. Pensi allora ad un quadro in cui dentro ad un grande accordo di welfare, sottoscritto dalle associazioni rappresentative non solo dei lavoratori, ma anche dei datori di lavoro, Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confagricoltura, gli ordini professionali magari, si costruisce un convenzionamento fiscalmente agevolato per i lavoratori che ne fruiranno, fiscalmente e contributivamente agevolato, che consenta, attraverso una grande operazione di convenzione, di collocare tutti questi segmenti, cioè gli imprenditori artigiani, gli imprenditori industriali, gli imprenditori commerciali, gli ingegneri, i farmacisti, gli architetti, decidano, attraverso percorsi di convenzionamento derivante da accordo sindacale, di avere posti letto da concentrare a Vittorio Veneto, i 120-130

posti letto che potrebbero essere ospitati a Palazzo Doro Altan. Perché non averli partecipi nella fondazione con un contributo finanziario a lungo termine, che garantisce la qualità progressiva nel tempo dell'implementazione di un grande accordo di welfare? E ormai il mainstream va tutto nella direzione della sostituzione del vecchio sinallagma alla mercè della prestazione, con un più articolato, complesso ed esteso perimetro, dove il welfare è coesenziale a tutte le competition policy delle aziende, e dei lavoratori come beneficiari e protagonisti delle stesse. Why not? E' questo uno scenario terribile? No, è uno scenario sul quale lavorare. Esistono le condizioni giuridiche per attivarle? Non immediatamente, ma si può andare in questa direzione. E' un percorso che managerialmente io ho l'obbligo di studiare, e ho l'obbligo istituzionale di sottoporre all'attenzione del Consiglio, perché torna l'osservazione del consigliere Saracino. Lo statuto del Cesana, tra l'altro recentemente modificato, proprio per comprendere e per recepire l'Ente Manzoni e la Fondazione Fenderl, e già approvato dalla Regione, non ha bisogno di essere motivato, perché è già nell'attuale struttura giuridica che il Consiglio Comunale e la Giunta, nella relazione dialettica delle loro funzioni istituzionali, siano i decisori dei grandi indirizzi strategici, di cui il CdA è soltanto l'esecutore, cioè è un voto del Consiglio, su sollecitazione della Giunta, non mi interessa questo. Se il Consiglio mi dice "farmacie zero, integrazione con Enti di formazione professionale zero", io potrò civilmente dare il mio doveroso contributo di manager con i colleghi del Consiglio, produrre dei documenti, magari fatti in casa per non ulteriormente irritare, magari fatti in casa, anche se sapete che tante volte quello che conta è anche la qualità dei consulenti, non solo gli importi dei consulenti. Noi abbiamo l'orgoglio di avere avuto ed avere come consulenti del Cesana il meglio a livello internazionale, gente che normalmente una piccola Casa di Riposo, a prezzi di metà rispetto ai valori di mercato, e ve l'ho dimostrato prima.

**(intervento senza microfono)**

**CASTRO MAURIZIO - Presidente CdA Istituto Cesana Malanotti:**

Io la sfido molto simpaticamente: se lei riesce a fare un contratto con i soggetti qualificati che abbiamo prima nominato anche solo al doppio di quello che abbiamo fatto noi, sarà mantenuto sontuosamente per anni! Davvero sono prezzi straordinariamente interessanti, e li abbiamo fatti perché siamo molto, molto, molto, molto credibili. Questo è il tema vero. Il Consiglio ha già oggi, insieme con la Giunta, dei poteri di indirizzo, ai quali il CdA può solo sottomettersi, quindi non sono necessarie, consigliere Saracino, nuove articolazioni statutarie. Esiste già una pienezza di decisiva influenza del Consiglio e della Giunta nei confronti dell'IPAB, io sono il vostro umile servitore.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie dottor Castro. L'Assessore De Nardi mi chiede un attimo la parola.

**DE NARDI BARBARA - Assessore:**

Consigliere Posocco, lei che fa tanti commenti sugli importi delle varie consulenze legali, pensi a quanto costa normalmente un ricorso al TAR. Mi pare che se lo ricorda, lo sa. Quindi non credo che il collega l'abbia fatto ad un euro.

**POSOCCO GIANLUCA - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:**

Assessore, i soldi sono miei, è questa la differenza, e li spendo come voglio io! I soldi degli anziani sono soldi degli anziani, se mi permette.

**Il presente verbale è riferito alla DELIBERAZIONE n. 1 del registro cronologico delle deliberazioni consiliari.**

---oOo---

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Abbiamo concluso questo Consiglio Comunale, un po' particolare devo dire, molto interessante. Io, al di là del momento e della convenzione, mi sento di ringraziare il dottor Castro per la prolusione, e anche per la ricchezza di dettagli che ci ha portato, i consiglieri tutti del CdA, Michela Da Ros, Salvatore Alboretti, Sabrina Carraro, l'Avvocato Sandro De Nardi, il Direttore Pasquale Bongiorno. Veramente vi faccio tanti auguri di un proficuo e buon lavoro, veramente di cuore. Grazie a tutti. Ringrazio il pubblico, i Presidenti dei Consigli di Quartiere, i consiglieri Comunali, la Giunta. Buona notte, ed arrivederci al prossimo Consiglio.

- La seduta è chiusa alle ore 00.10 -

IL PRESIDENTE  
Tocchet Silvano

IL SEGRETARIO GENERALE  
Spessotto Vittorino